

AD ALT(R)A VOCE

*Report finale sul Protocollo d'intesa regionale
sulla comunicazione interculturale*

2009-2012
(Delibera di G.R. n. 2101/2008)

in collaborazione con



Cooperazione per lo Sviluppo
dei Paesi Emergenti
www.cospe.org

*Report finale sul Protocollo d'intesa regionale
sulla comunicazione interculturale*

2009-2012
(Delibera di G.R. n. 2101/2008)

A cura del Servizio Politiche per
l'accoglienza e l'integrazione sociale

Settembre 2012

Supervisione ed
impostazione redazionale

Andrea Facchini | Servizio Politiche per l'accoglienza e
l'integrazione sociale – Regione Emilia-Romagna

Stesura del report:

Introduzione, cap. 1 e 2

Barbara Burgalassi | Servizio Politiche per l'accoglienza e
l'integrazione sociale - Regione Emilia-Romagna

cap. 3

Ilaria Avoni e Alessia Giannoni | COSPE - Cooperazione per lo
sviluppo dei Paesi Emergenti - Onlus - Firenze
Chiara Gius | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna -
Dipartimento discipline della comunicazione

cap. 4

Ilaria Avoni e Alessia Giannoni | COSPE - Cooperazione per lo
sviluppo dei Paesi Emergenti - Onlus - Firenze

Considerazioni finali

Barbara Burgalassi | Servizio Politiche per l'accoglienza e
l'integrazione sociale - Regione Emilia-Romagna

Allegati B e C

Ilaria Avoni e Alessia Giannoni | COSPE - Cooperazione per lo
sviluppo dei Paesi Emergenti - Onlus - Firenze

Stampa

Centro Stampa Regione Emilia-Romagna

Contatti: segrspa@regione.emilia-romagna.it

Indice

Introduzione.....	p. 6
1. Dalle iniziative di comunicazione interculturale al Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale	p. 8
1.1. Dieci anni di programmazione a sostegno delle iniziative di comunicazione interculturale in Emilia-Romagna	p. 8
1.2. Il percorso di definizione e firma del Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale	p. 11
1.3. L'attuazione del Protocollo	p. 13
2. Monitoraggio dei risultati	p. 14
2.1. Dati e ricerche sull'informazione e la comunicazione interculturale in Emilia-Romagna	p. 15
2.2. Informazione e sensibilizzazione dei giornalisti delle testate locali	p. 17
2.3. Promozione e valorizzazione dei media multiculturali	p. 20
2.4. Formazione e attivazione di tirocini formativi	p. 21
3. L'indagine di COSPE Onlus e Università di Bologna	p. 24
3.1. Alcune considerazioni generali: la comunicazione interculturale come categoria di sintesi dell'intesa promossa dal Protocollo	p. 25
3.2. Uno sguardo al futuro: percorsi possibili nella progettazione di un nuovo protocollo d'intesa	p. 29
4. Approfondimenti	p. 33
4.1. Le ricerche di monitoraggio	p. 33
4.2. I meeting dei media interculturali	p. 35
4.3. I tirocini	p. 36
4.4. Gli incontri pubblici con la stampa locale	p. 37
Considerazioni finali	p. 40
Allegati	
A. Il Protocollo d'intesa sulla comunicazione interculturale	p. 44
B. Tabelle di monitoraggio delle attività realizzate	p. 50
C. Normativa/Documentazione/Bibliografia di riferimento	p. 60

Introduzione

La comunicazione interculturale svolge un ruolo attivo basilare nell'accompagnare la trasformazione dell'Emilia-Romagna verso un modello sociale e culturale rinnovato, aperto e tollerante, attento al rafforzamento della coesione sociale.

L'Emilia-Romagna, infatti, si presenta sempre più come una realtà multietnica e multiculturale: nel 2011, si registra¹ un costante aumento dei cittadini stranieri che hanno ormai superato le 530 mila unità, pari all'11,9% della popolazione residente complessiva. Inoltre, la stabilità del fenomeno migratorio è comprovata da un processo costante di ricongiungimento familiare e da una rilevante crescita della popolazione femminile (che ha ormai superato il 51% del totale dei residenti stranieri).

L'Emilia-Romagna si colloca inoltre tra le regioni che registrano una maggiore presenza di residenti stranieri, ed è anche la prima regione in Italia per incidenza percentuale di minori stranieri sul totale degli iscritti al sistema scolastico.

Complessivamente si tratta di una presenza importante, funzionale al sistema economico ed all'organizzazione del lavoro e delle famiglie. L'Emilia-Romagna, sia pure in presenza di una sensibile crisi economica a livello

nazionale, si conferma comunque una regione attrattiva per l'offerta di lavoro e per l'esistenza di una valida e pervasiva rete di welfare.

Nonostante ciò, accade spesso di sentire parlare dell'immigrazione solo con toni allarmistici, evidenziando soprattutto gli aspetti legati all'emergenza sociale, all'ordine pubblico e alla sicurezza. In tal modo si alimentano paure e diffidenze che (attraverso la costruzione di pregiudizi e stereotipi) possono tradursi in atteggiamenti discriminatori e comportamenti xenofobi.

Promuovere l'integrazione dei cittadini stranieri diventa, dunque, una necessità che vede il dialogo e il confronto tra culture diverse come presupposto essenziale per lo sviluppo sociale, culturale e anche economico della società.

In tal senso i mass media ricoprono un'importanza strategica poiché sono chiamati ad esercitare un'azione responsabile volta, da un lato, a fornire una informazione più equilibrata, evitando la diffusione di pregiudizi, stereotipi e false rappresentazioni e, dall'altro, a farsi promotori del dialogo reciproco, per produrre un reale cambiamento nelle politiche sull'immigrazione e sull'integrazione dei cittadini stranieri.

In particolare, i media interculturali, offrono un importante contributo al rafforzamento del pluralismo nell'informazione, poiché oltre a dare voce direttamente ai migranti (in veste di produttori e di fruitori di periodici,

1. Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (art. 3 L.R. n.5/2004) su dati Servizio controllo strategico e statistica – RER

quotidiani, siti internet, emittenti e programmi radio-televisivi, ecc.), riescono a promuovere un'immagine più corretta dei cittadini stranieri.

Proprio per questi motivi i media interculturali dovrebbero essere riconosciuti come servizio di interesse pubblico fondamentale per la comunità, come indicato nel *Manifesto europeo dei media multiculturali* e nella *Piattaforma nazionale dei media multiculturali*.²

I media multiculturali, infatti, possono dare un enorme contributo al processo di partecipazione e di emancipazione dei migranti e delle minoranze etniche nel quadro della nozione di cittadinanza attiva, attraverso il miglioramento della comunicazione interculturale, la comprensione e il dialogo reciproci.

Tra le numerose iniziative intraprese in questo ambito, la Regione nel 2008 ha approvato un Protocollo d'intesa sulla comunicazione interculturale, condiviso da numerose Organizzazioni del settore dei media e della comunicazione interculturale con l'obiettivo di diffondere alcune linee-guida per migliorare l'informazione sul tema dell'immigrazione straniera e di valorizzare i media interculturali e il loro ruolo di servizio pubblico e sociale. Nelle pagine che seguono vengono presentati i risultati del monitoraggio delle attività realizzate in applicazione del Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione inter-

culturale, a valenza triennale (febbraio 2009-2012). Tale attività costituisce un adempimento specifico nell'ambito degli impegni indicati espressamente nel Protocollo.

Con questo rapporto si intende delineare il percorso che è stato seguito per definire i contenuti del Protocollo, fino alla sottoscrizione da parte dei firmatari e alla realizzazione degli obiettivi previsti (cap. 1). Si passa poi alla descrizione delle numerose attività che sono state realizzate nei tre anni di applicazione del Protocollo (cap. 2). Particolare attenzione è stata riservata all'attività di verifica dell'efficacia del Protocollo. Il Protocollo ha veramente contribuito a migliorare la comunicazione interculturale in Emilia-Romagna? Che impatto ha avuto sulle iniziative realizzate? In cosa consiste il valore aggiunto che si è prodotto?

A tali quesiti ha cercato di rispondere COSPE (Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi Emergenti) Onlus – Firenze, in collaborazione con Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, realizzando un'indagine con il coinvolgimento di tutti i firmatari e sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna. (cap. 3).

Infine, sono state approfondite le esperienze e le iniziative più significative in termini di originalità e di innovatività (cap. 4), cercando di effettuare alcune considerazioni finali, anche nell'ottica di prefigurare l'avvio di nuovi percorsi e nuove collaborazioni.

2. Il Manifesto europeo dei media multiculturali è stato presentato al Parlamento europeo e alla Commissione europea il 24 aprile 2004. La Piattaforma nazionale dei media multiculturali è stata sottoscritta da alcune decine di "operatori", promotori dei media multiculturali e singoli giornalisti immigrati, il 27 maggio del 2005, a Firenze, nell'ambito del "1° Meeting dei media multiculturali".

1. Dalle iniziative di comunicazione interculturale al Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale

1.1 Dieci anni di programmazione a sostegno della comunicazione interculturale

Nell'ambito dello sviluppo delle politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati, la Regione Emilia-Romagna promuove da oltre dieci anni interventi nel settore strategico della comunicazione interculturale.

In particolare, per migliorare la qualità dell'informazione prodotta attorno ai temi dell'immigrazione e per promuovere il dialogo tra la popolazione immigrata e autoctona

del territori, la Regione, a partire dal 2001 ha intrapreso uno specifico programma di interventi³ che ha favorito lo sviluppo, a livello territoriale, di numerosi media interculturali. L'importanza strategica della comunicazione interculturale viene, inoltre, ribadita nella Legge regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (L.R. 5/2004), che dedica un apposito articolo al tema⁴, con l'obiettivo di promuovere, da parte della Regione e degli Enti locali, interventi specifici (tra i quali: iniziative pubbliche di informazione sui temi connessi all'immigrazione, iniziative di tipo artistico, culturale e sportivo, compreso lo sviluppo e l'implementazione dei Centri interculturali⁵, ecc.).

Tale attenzione si è concretizzata attraverso la promozione ed il sostegno di progetti di comunicazione interculturale, nell'ambito della programmazione sociale regionale, e principalmente attraverso il finanziamento di *Piani provinciali per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati*.

Il tema della comunicazione inter-

3. Si tratta di un Programma regionale annuale di interventi a sostegno delle iniziative di comunicazione interculturale che, attraverso la definizione di specifici criteri e modalità per la presentazione di progetti alla Regione, ha consentito di selezionare ed approvare alcuni interventi di carattere regionale o interprovinciale contraddistinti da spiccati elementi di professionalità, innovazione, esportabilità e collaborazione tra più istituzioni, enti e soggetti, pubblici e privati.

4. Art. 17 "Interventi di integrazione e di comunicazione interculturale" - L.R. n. 5 del 24 marzo 2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle Leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003 n.2"

5. I Centri interculturali rappresentano luoghi pubblici di confronto tra nativi e migranti dedicati a promuovere l'incontro e lo scambio di punti di vista ed esperienze, con una attenzione specifica al mondo della scuola, nel tentativo di migliorare la conoscenza reciproca ed il processo di inclusione sociale. La Regione coordina le azioni per lo sviluppo ed il consolidamento della rete dei Centri interculturali (che in Emilia Romagna sono circa una ventina).



culturale viene ripreso anche all'interno del *Programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri*, fondamentale strumento di programmazione regionale trasversale che pone al centro delle programmazioni di settore il tema dell'immigrazione straniera sul territorio regionale. In particolare, con il programma 2006-2008⁶, la Regione ha inteso promuovere una serie di azioni per favorire la progressiva messa in rete delle iniziative di comunicazione interculturale già attive sul territorio. Con il programma 2009-2011⁷, sono state delineate alcune iniziative di sensibilizzazione

rivolte alla cittadinanza per promuovere la conoscenza dei media interculturali e sono state progettate alcune iniziative di aggiornamento degli operatori dei media interculturali.

Se nel corso degli ultimi anni, il panorama dei media multiculturali presenti sul territorio emiliano-romagnolo ha avuto modo di svilupparsi come in poche altre regioni d'Italia, lo si deve, in parte, all'impulso delle realtà associative interculturali⁸ e comunitarie per dare finalmente voce ai cittadini stranieri e, in parte, al sostegno della Regione e degli enti locali.

All'interno dei media-multiculturali

6. Approvato con Deliberazione di A.L. n. 45 del 7 febbraio 2006 "Approvazione del programma 2006-2008 per l'integrazione sociale di cittadini stranieri (art. 3, comma 2 L.R. 5/2004)".

7. Approvato con Deliberazione di A.L. n. 206 del 16 dicembre 2008 "Approvazione del programma 2009-2011 per l'integrazione sociale di cittadini stranieri (art. 3, comma 2 L.R. 5/2004)".

8. Associazioni di promozione sociale e di volontariato composte da cittadini stranieri e italiani che svolgono attività ed iniziative interculturali.

si è inoltre sviluppato un patrimonio di competenze e di professionalità che rappresentano una vera risorsa per l'informazione, da riconoscere e valorizzare. In questa direzione si sta rivelando decisivo anche il contributo dei giovani di origine straniera.

Tuttavia, i media multiculturali spesso incontrano difficoltà a causa di problemi legati alla sostenibilità finanziaria e alla valorizzazione e al riconoscimento delle professionalità. In altre parole, molti cittadini stranieri che collaborano a queste testate lo fanno per passione, senza riuscire ad essere considerati giornalisti, in una situazione di totale precarietà che, per altro, è molto diffusa anche tra i colleghi nativi.

La Regione Emilia-Romagna, con l'intento di superare almeno in parte tali difficoltà, ha promosso, per la prima volta nel 2006, un progetto finalizzato alla costruzione e allo sviluppo di una rete dei media multiculturali (che ha visto il coinvolgimento di una quindicina di esperienze).

Si tratta di un passaggio strategico nelle scelte di programmazione regionale: si passa dal sostegno alle singole iniziative innovative, alla ricerca di definizione di un coordinamento regionale dei soggetti già in campo.

Il progetto prevedeva la realizzazione di alcune azioni specifiche per rendere i media interculturali maggiormente competitivi sul mercato, in modo da garantire la loro soprav-

vivenza, sotto il profilo della sostenibilità economica, senza dipendere necessariamente da finanziamenti pubblici (non sempre disponibili o sufficienti per svolgere le attività).

In particolare, sono stati realizzati interventi per diffondere la conoscenza di alcune buone prassi a livello internazionale e alcune attività di aggiornamento/formazione degli operatori sui temi della comunicazione e dell'editoria interculturale. Infine sono stati effettuati alcuni stage formativi rivolti soprattutto a giovani di origine straniera.

Il percorso di sostegno e di valorizzazione dei media interculturali dell'Emilia-Romagna si è concluso con la creazione di una rete strutturata a livello regionale che si è costituita formalmente in associazione di testate giornalistiche circa due anni fa. La Rete MIER⁹ si presenta come un network innovativo, che raccoglie le testate, i siti web, le iniziative radiofoniche e televisive realizzate da cittadini di origine straniera o gruppi misti in Emilia-Romagna. Essa offre sul mercato servizi nel settore della comunicazione, dell'editoria e dell'organizzazione eventi attraverso la consulenza di esperti e la collaborazione con istituzioni, imprese ed associazioni. L'obiettivo della rete è dar voce a tutti i cittadini che abitano sul territorio, promuovendo la comunicazione interculturale per contribuire alla crescita civile e allo sviluppo di una società più inclusiva.

9. Ulteriori informazioni sulla Rete Media Interculturali Emilia-Romagna sono disponibili al seguente indirizzo: <http://www.retemier.it>

1.2 Il percorso di definizione e firma del Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale

Nel corso del 2008¹⁰, in occasione dell'Anno europeo per il dialogo interculturale (2008), la Regione ha deciso di intraprendere nuove iniziative sul tema della comunicazione interculturale.

E' stato così avviato un ampio dibattito con il coinvolgimento di numerosi esperti del settore, grazie anche all'attività di facilitazione svolta da COSPE Onlus, con l'obiettivo di individuare alcune attività o iniziative considerate utili da sperimentare per migliorare la comunicazione interculturale e la rappresentazione dei temi legati all'immigrazione da parte dei media in Emilia-Romagna. Sono stati poi definiti e concordati i contenuti di un Protocollo d'intesa che, oltre a rappresentare una cornice di riferimento per gli operatori del settore, impegnasse concretamente le organizzazioni coinvolte nella realizzazione di una serie di azioni specifiche per migliorare:

- l'autorappresentazione e la partecipazione alla vita culturale e sociale dei cittadini immigrati residenti nel territorio regionale,
- la rappresentazione e la percezione del fenomeno migratorio da parte della popolazione locale,
- la comunicazione sulle politiche e le iniziative istituzionali.

Il Protocollo, in particolare, prevedeva l'impegno concreto delle organizzazioni firmatarie nella realizzazione delle seguenti tipologie di azioni:

- raccolta di dati e ricerche sull'informazione e la comunicazione interculturale in Emilia-Romagna (attività di osservazione della rappresentazione dell'immigrazione nei media e diffusione di linee guida sulla comunicazione interculturale),
- informazione e sensibilizzazione dei giornalisti delle testate locali,
- promozione e valorizzazione dei media multiculturali (campagne informative/pubblicitarie istituzionali in collaborazione con i media interculturali, pubblicazioni editate dagli Enti locali in collaborazione con i media interculturali, attività di scambio redazionale tra i media mainstream e i media multiculturali),
- formazione e attivazione di tirocini formativi.

Il Protocollo ha tratto ispirazione anche dall'esperienza pilota avviata nella Provincia di Forlì-Cesena (Protocollo sperimentale sulla comunicazione interculturale firmato il 17 febbraio 2007¹¹) che si è conclusa positivamente con l'attivazione, tra l'altro, di un osservatorio provinciale sulla rappresentazione dell'immigrazione nei media, nell'ambito del quale è stata realizzata un'importan-

10. Decisione n. 1983/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa all'anno europeo del dialogo interculturale (2008)

11. Il testo del Protocollo d'intesa è disponibile online.

te attività di monitoraggio a livello provinciale.

La fase di definizione dei contenuti del Protocollo d'intesa regionale sul-

fia - Scuola Superiore di Giornalismo e Laurea Magistrale in Scienze della Comunicazione Pubblica e sociale, Associazione Stampa dell'Emilia-Romagna, Associazione Italiana



la comunicazione interculturale, durata circa un anno, si è conclusa con l'approvazione del documento¹² e con la successiva firma, il 17 febbraio 2009, da parte dei soggetti promotori: Regione Emilia-Romagna, CO-RECOM Emilia-Romagna, Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Facoltà di Lettere e Filoso-

della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, Segretariato Sociale RAI, Media locali e multiculturali¹³, Centri Interculturali dell'Emilia-Romagna¹⁴, Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, ANCI, UPI, UNCEM, Lega Autonomie Locali.

12. Deliberazione di G.R. n. 2101 del 9 dicembre 2008 "Approvazione del Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale".

13. I media interculturali che hanno firmato il protocollo sono stati: periodico *Città Meticcias* di Ravenna, periodico *Il Sofà* di Bologna, periodico *Il Tamburo* di Bologna, periodico *Segni e Sogni* di Forlì-Cesena.

14. I Centri interculturali dell'Emilia-Romagna che hanno firmato il Protocollo sono stati: Centro Interculturale di Cervia (RA), Centro interculturale "Mondinsieme" di Reggio Emilia, Centro interculturale di Monzuno (BO), Centro interculturale di Piacenza, Centro interculturale "Trama di Terre" di Imola (BO).

1.3 L'attuazione del Protocollo

Il Protocollo ha impegnato per tre anni (febbraio 2009 - 2012) i soggetti firmatari a collaborare per la realizzazione delle azioni previste.

Nel corso dei tre anni di efficacia del Protocollo, oltre ai 22 soggetti promotori, hanno aderito al Protocollo le seguenti organizzazioni operanti nel settore:

- COSPE Onlus (Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi Emergenti) – Bologna;
- periodico *Il Bradipo* – Bologna;
- periodico *Chiamami Città* – Rimini;
- Associazione Cittadini del Mondo – Ferrara;
- Cooperativa Comunità Aperta a r.l.- Rimini;
- Comune di Ravenna;
- Soc.Coop. Sociale Zaffiria – Rimini.

Tali adesioni, in attuazione a quanto previsto dalla deliberazione n. 2101/2008, sono state recepite dalla Regione con atti formali del Responsabile del Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale, competente per materia.

Le organizzazioni firmatarie, nell'aderire al documento d'intesa, si sono formalmente impegnate a realizzare una o più iniziative in coerenza con gli obiettivi del Protocollo.

Per monitorare costantemente le azioni e valutare l'efficacia del Protocollo, la Regione ha coordinato un gruppo di lavoro tecnico-operativo, composto da rappresentanti delle organizzazioni firmatarie, come previsto nel documento d'intesa.

Periodicamente sono stati effettuati incontri regionali di monitoraggio e verifica sullo stato di attuazione del Protocollo che si sono dimostrati utili per favorire lo scambio di esperienze tra le Organizzazioni firmatarie e per allargare l'ambito delle collaborazioni e partnership progettuali.

Per agevolare le attività di monitoraggio (intermedio e finale) delle azioni programmate, i soggetti firmatari hanno segnalato alla Regione, attraverso la compilazione di apposite schede, i progetti e le iniziative realizzate.

Al termine dei primi diciotto mesi di efficacia del Protocollo, è stato realizzato un report intermedio che rappresenta una sintesi dei progetti e delle principali iniziative segnalate e realizzate dai Soggetti firmatari¹⁵.

Il monitoraggio finale delle azioni intraprese viene presentato nel cap. 2 e nelle tabelle di cui all'Allegato B di questo rapporto.

15. Il report di monitoraggio intermedio è consultabile all'indirizzo: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/ricerche-e-statistiche/MonitoraggioComIntercul2011pdf.pdf>

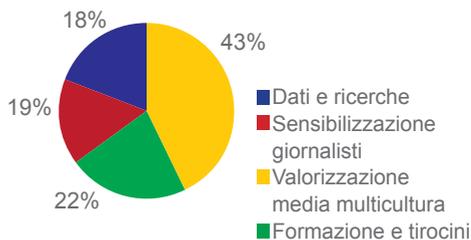
2. Monitoraggio dei risultati

L'obiettivo di questo capitolo è offrire una panoramica delle iniziative attuate nel corso delle tre annualità all'interno della cornice del Protocollo. Gli interventi sono stati realizzati dai soggetti firmatari su tutto il territorio regionale.

Il conteggio e la categorizzazione sono basati sulle schede di monitoraggio predisposte dalla Regione e compilate dai firmatari e sulle informazioni supplementari raccolte nella fase di indagine finale realizzata da COSPE Onlus e Università di Bologna.

La tipologia di interventi, che comprendono progetti articolati, eventi pubblici, campagne e produzioni mediatiche, sono fortemente eterogenei e rispecchiano l'ampliamento degli obiettivi e delle azioni del protocollo, così come emerso nell'analisi illustrata nel capitolo 3. Tuttavia si è ritenuto significativo proporre una classificazione all'interno dei quattro ambiti tematici del protocollo, al fine di evidenziare gli aspetti sui quali c'è stato un maggiore o minore interesse e investimento da parte delle diverse realtà aderenti.

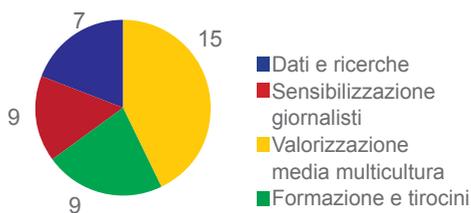
Nelle tre annualità le iniziative sono state in totale 68, suddivise nel modo



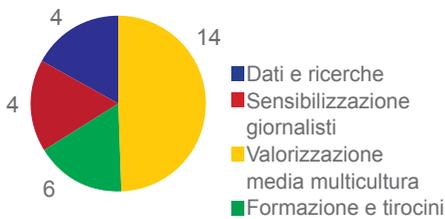
di cui sopra.

L'ambito nel quale si è realizzato il maggior numero di iniziative è il terzo, "Azioni di promozione e valorizzazione dei media multiculturali". Le altre tre tematiche hanno valori simili, con una prevalenza di iniziative realizzate nel settore della formazione e tirocini.

Gli interventi sono, inoltre, stati suddivisi nei due periodi di attuazione del protocollo e ne è risultata la distribuzione illustrata nei seguenti grafici:



febbraio 2009 - agosto 2010: totale 40



settembre 2010 - febbraio 2012: totale 28

Il numero delle iniziative realizzate nella prima fase, 40, è superiore a quelle della seconda fase, 28, a causa soprattutto di una maggiore disponibilità di risorse, che nel biennio 2009/2010 hanno supportato numerose attività collegate al sostegno e alla promozione del protocollo.

Le tendenze emerse nel primo periodo di attuazione sono confermate ed evidenziate nel secondo: l'ambito nel quale si è realizzato il maggior numero di iniziative e percentualmente in crescita è quello relativo alla promozione e valorizzazione dei media multiculturali. Meno numerosi e in forte calo sono invece gli interventi afferenti al secondo ambito, "Azioni d'informazione e sensibilizzazione dei giornalisti delle testate locali". Le altre due tematiche, "formazione e tirocini" e "dati e ricerche", che sono rispettivamente la seconda e quarta a livello quantitativo nell'insieme delle tre annualità, sono diminuite nel periodo da settembre 2010.

Il rilevante numero degli interventi realizzati si è declinato in iniziative molto diverse che hanno coinvolto tanti attori su tutto il territorio regionale e si ritiene opportuno fornirne una breve panoramica, rimandando alle tabelle di cui all'allegato B per un elenco completo e al capitolo 4 per un approfondimento sulle buone prassi emerse.

2.1 Dati e ricerche sull'informazione e la comunicazione interculturale in Emilia-Romagna

Il CORECOM Emilia-Romagna ha realizzato alcuni monitoraggi sulla rappresentazione dell'immigrazione nei media locali. Focus principale delle analisi sono stati i notiziari delle emittenti televisive locali, con l'obiettivo di indagare il contenuto e il carattere dell'informazione, sotto il profilo della correttezza deontologica rispetto alla presenza degli immigrati, della rappresentatività di un pubblico sempre più diversificato e multiculturale, della eventuale ricorrenza di stereotipi.

L'analisi si è inoltre allargata alla composizione del palinsesto di emittenti locali con particolare riferimento alla presenza di programmi di comunicazione interculturale, in collaborazione con la Laurea Magistrale in Scienze della Comunicazione Pubblica e sociale dell'Università

di Bologna.

Il primo monitoraggio, iniziato nel 2009, si è concluso con la presentazione del report di ricerca “L’immagine degli immigrati nei telegiornali dell’Emilia-Romagna”¹⁶, illustrato nel dettaglio nel capitolo 4.

Per l’occasione, il CORECOM Emilia-Romagna in collaborazione con il Centro interculturale Mondinsieme di Reggio Emilia ha prodotto il video - documentario dal titolo “Voci plurali – tg e immigrati secondo i cittadini”¹⁷. L’obiettivo era mettere in luce l’opinione dei cittadini italiani e stranieri sul ruolo dei media nella rappresentazione dell’immigrazione e, in generale, nell’orientamento delle dinamiche sociali e culturali.

Il report di monitoraggio ed il video, allegato alla pubblicazione, sono stati presentati nel corso di un incontro pubblico organizzato dalla Regione il 15 marzo 2011.

Una seconda indagine, appena pubblicata dal CORECOM Emilia-Romagna, ha analizzato i contenuti dei telegiornali di sette emittenti regionali in due periodi del 2011. “Telegiornali e Immigrazione, un’analisi sull’informazione in Emilia-Romagna” è il titolo del rapporto pubblicato nel luglio scorso, che permette di cogliere le evoluzioni positive e negative della rappresentazione sulle tv regionali del fenomeno migratorio.

Si tratta di un’attività preziosa e particolarmente interessante perché

permette di fare comparazioni tra periodi di rilevazioni diversi, analizzare i cambiamenti nella trattazione delle notizie sull’immigrazione e anche di quantificare la copertura mediatica del fenomeno.

La pubblicazione offre, inoltre, un importante aggiornamento sulle ricerche che a livello italiano ed europeo sono state realizzate sul tema, così come permette di inquadrare le azioni che si stanno svolgendo in Emilia-Romagna nel contesto italiano di riferimento, riferendosi al codice deontologico approvato da FNSI e Consiglio Nazionale dell’Ordine dei giornalisti (Carta di Roma) e alla sua applicazione.

Sempre in quest’ambito, COSPE e il periodico *Segni e Sogni*, con il sostegno della Provincia di Forlì-Cesena, hanno svolto un’attività di monitoraggio sulla rappresentazione dell’immigrazione nei media¹⁸ a livello provinciale, in attuazione del Protocollo d’intesa sulla comunicazione interculturale nella Provincia di Forlì-Cesena.

Attiva sul territorio di Ferrara, ma con uno sguardo in ambito nazionale e non solo, l’Associazione Cittadini del Mondo di Ferrara promuove un sito internet specifico www.occhioaimedia.org, con l’obiettivo di “affrontare il tema della comunicazione “avvelenata” sul tema della convivenza tra le culture.

16. <http://www.assemblea.emr.it/assemblea-legislativa/struttura-organizzativa/corecom/vigilanza-sulle-emittenti-telesive-locali/immigrati-e-tg-locali/doc/report-immigrazione.pdf>

17. <http://www.youtube.com/watch?v=aGlf1oKYUY>

18. <http://www.mmc2000.net/mediattivi/migranti-e-stampa-locale-nel-report-realta-in-movimento>

Allo specifico tema della percezione dei migranti da parte dei cattolici attivi nella parrocchia di Carpi è stata dedicata un'indagine presentata a Carpi in collaborazione con il periodico *Il Bradipo*.

All'interno dell'Osservatorio Carta di Roma¹⁹ di cui fa parte l'Università di Bologna, è stata realizzata un'analisi sulla rappresentazione fornita dai mezzi di informazione sui richiedenti asilo, rifugiati, vittime di tratta, migranti e minoranze.

Nell'ambito della rete regionale antidiscriminazione, il periodico *Città Meticcia* e il Comune di Ravenna, nell'ambito della Rete regionale antidiscriminazione, hanno avviato un percorso per lo sviluppo di un osservatorio locale sui media a partire dalla segnalazione di articoli in cui si riscontra un linguaggio discriminatorio che riguarda l'immigrazione.

2.2 Informazione e sensibilizzazione dei giornalisti delle testate locali

In questo specifico ambito di attività sono state realizzate iniziative di confronto con il mondo del giornalismo locale, in collaborazione con alcuni soggetti firmatari.

Il periodico *Città Meticcia*, il Comune di Ravenna, COSPE e Rete Mier hanno organizzato il convegno "La comunicazione in una società multi-

culturale" che si è tenuto il 6 giugno 2009 nell'ambito del Festival delle Culture²⁰. In particolare, durante l'iniziativa, oltre alla presentazione del Protocollo regionale sulla comunicazione interculturale e della rete regionale dei media interculturali, è stata organizzata una tavola rotonda con i caporedattori delle testate giornalistiche locali sul tema della rappresentazione dell'immigrazione nei media. L'anno successivo, il 4 giugno 2010, sempre all'interno del festival, un altro momento è stato dedicato alla comunicazione, con un focus sulle esperienze regionali promosse da giovani di seconda generazione: "Generazioni in movimento: le esperienze di Pillole d'identità, Rete TogethER, Crossing Tv e Juvenilia a confronto".

Il periodico *Il Sofà* ha organizzato un incontro di studio sul Protocollo e sulla Rete dei media interculturali dell'Emilia-Romagna rivolta ai giovani di origine emiliano-romagnola residenti all'estero, aspiranti giornalisti, nell'ambito del programma Boomerang 2009 della Consulta degli emiliano-romagnoli nel Mondo (sottoprogetto ReportER²¹). Il momento di confronto, che si è svolto a Bologna il 2 ottobre 2010, ha visto la partecipazione diretta della Regione Emilia-Romagna, di COSPE e di Associna per la Rete MIER. Si è trattato un utile scambio di infor-

19. <http://www.cartadiroma.com/>

20. <http://festivaldelleculture.wordpress.com/>

21. <http://emilianoromagnolinelmondo.regione.emilia-romagna.it/giovani/sezioni/il-salotto>

mazioni che potrebbe dare avvio a forme di collaborazione tra i giovani di origine emiliano-romagnola residenti all'estero e i giovani di origine straniera che fanno parte della rete regionale dei media interculturali. Il Centro interculturale di Cervia (RA) ha organizzato alcune iniziative

Giornalisti dell'Emilia-Romagna ed alcune testate locali.

Nell'ambito della campagna europea "No alla discriminazione" il Centro Interculturale Mondinsieme ha organizzato a Reggio Emilia un'iniziativa che si è svolta il 24 settembre



e conferenze a tema interculturale. La Provincia e il Comune di Piacenza (Centro interculturale) hanno organizzato un seminario dal titolo "Comunicazione interculturale a Piacenza e pluralismo nell'informazione"²² che si è svolto il 14 dicembre 2009. All'iniziativa hanno partecipato la Regione Emilia-Romagna, il CORE-COM Emilia-Romagna, l'Ordine dei

2009 in cui è stato presentato il Protocollo sulla comunicazione interculturale al Consiglio d'Europa. Iniziative di divulgazione dei contenuti del protocollo a livello europeo sono state effettuate durante la conferenza "International Journalism Conference" che si è svolta a Strasburgo il 7-9 ottobre 2009 (a cui ha partecipato il Comune di Reggio

22. http://www.provinciasolidale.pc.it/Allegati/Articoli/Volantino.14dicembre_3122009-1290.pdf e http://www.lafondazione.com/rassegna/rassegna_estesa.php?c=5979

Emilia) e in occasione della conferenza “Interagir dans la diversité pour la cohésion sociale”, organizzata a Strasburgo il 7 e l'8 dicembre 2009 (a cui ha partecipato l'Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale).

La Provincia di Forlì-Cesena ha organizzato una giornata di studi sulla rappresentazione degli immigrati nei media in occasione della quale è stata presentata l'“Agenda ragionata sull'immigrazione”²³ in collaborazione con COSPE e il periodico *Segni e Sogni*.

Tale agenda, aggiornata periodicamente, è particolarmente utile per offrire ai giornalisti delle testate mainstream locali un contributo alla ricerca di fonti di informazione sul tema dell'immigrazione (esperti nel settore della legislazione, servizi dedicati, sanità, lavoro e formazione, ecc.) L'Associazione Cittadini del Mondo di Ferrara, in collaborazione con COSPE, ha realizzato una due giorni pubblica denominata “Conferenza Occhioimedia”, il 16 e 17 aprile 2010, per diffondere la conoscenza del protocollo regionale sulla comunicazione interculturale e della Carta di Roma.

Durante la prima giornata si è svolta la tavola rotonda: “Il ruolo della stampa in una società interculturale” con la partecipazione dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, di alcune testate mainstream e della

Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara. Il dibattito pubblico “Sono razzisti i media italiani?” ha animato la seconda giornata che ha visto, fra gli altri, la partecipazione di scrittori stranieri, della Rete dei Media Interculturali dell'Emilia-Romagna e della Rete Together (rete di associazioni interculturali giovanili dell'Emilia-Romagna). Durante il dibattito gli studenti di diverse scuole superiori hanno presentato i risultati di alcuni loro progetti scolastici di monitoraggio dei giornali italiani.

Alla fotografia e alla pubblicità si sono rivolte due iniziative promosse dall'Università: la prima consiste in un laboratorio e mostra fotografica “Volte Migranti”²⁴, realizzata con L'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni e l'Urban Center da gennaio a luglio 2009. La seconda è un incontro pubblico “Valorizzare l'intercultura nella pubblicità”, che si è tenuto l'11 maggio 2009.

L'importanza di interventi finalizzati a promuovere la comunicazione interculturale insieme al dialogo interreligioso è stata colta dalla redazione del periodico *Il Bradipo* (BO) che ha organizzato una serie di incontri di redazione a tema dall'autunno 2009 alla primavera 2010 in collaborazione con l'Associazione SAT Casa Gianni e con l'AIST (Associazione Italiana di Socioterapia). Le iniziative hanno coinvolto la Regio-

23. http://www.delfo.forli-cesena.it/immigrati/index.asp?m1_cod=139&m2_cod=240&a=1&w_tipo=D

24. http://www.studenti.it/bologna/associazioni/volti_migranti.php

ne Emilia-Romagna, alcuni testimoni esperti nel dialogo interreligioso, parrocchie, scuole, associazioni culturali e religiose. Sono inoltre stati pubblicati due numeri del periodico *Il Bradipo* dedicati al percorso interculturale ed interreligioso.

I media interculturali dell'Emilia-Romagna hanno pubblicato sulle proprie testate vari articoli per sensibilizzare l'opinione pubblica sui contenuti del Protocollo d'intesa regionale e sulle iniziative di comunicazione interculturale.

2.3 Promozione e valorizzazione dei media multiculturali

Nell'ambito di questa tipologia di azione, la Regione Emilia-Romagna ha promosso e finanziato il progetto "Media, diversità, pluralismo 2"²⁵, realizzato da COSPE per sostenere e rafforzare la Rete dei Media interculturali dell'Emilia-Romagna (Rete MIER).

L'obiettivo è stato quello di favorire lo scambio e la collaborazione tra le testate giornalistiche, valorizzare le professionalità e le competenze sviluppate all'interno dei media interculturali e promuovere la rete verso i media mainstream, gli enti locali ed

altri interlocutori chiave del territorio. Per valorizzare i media interculturali dell'Emilia-Romagna è stato costruito un sito web (www.retemier.it) dedicato alla comunicazione interculturale e alla Rete MIER e sono stati realizzati alcuni percorsi formativi in collaborazione con esperti del consorzio americano New America Media²⁶ al fine di migliorare le competenze (in ambito giornalistico ed editoriale) degli operatori.

Dopo la prima edizione del 2008, sono inoltre stati realizzati il 2° e 3° meeting dei media interculturali dell'Emilia - Romagna denominati "Ad alt(r)a voce". Nel 2009 si è svolto a Bologna e nel 2010 si è spostato a Ferrara, nella prestigiosa cornice del Festival di Internazionale²⁷. Si è trattato di importanti occasioni di confronto sulla diversità culturale nei media che hanno coinvolto numerosi giornalisti nativi e migranti di prima e seconda generazione operanti nel settore a livello regionale, nazionale ed europeo. In queste occasioni la giovane redazione della rete MIER ha realizzato dei video sul razzismo e la diversità culturale nei media²⁸.

La collaborazione con l'importante rivista è proseguita anche nell'edizione 2011, con un reading orga-

25. <http://www.mmc2000.net/focus-progetti/media-diversita-pluralismo-2-emilia-romagna/>

26. <http://newamericamedia.org/>

27. <http://www.internazionale.it/festival/programma/2010/>

<http://www.internazionale.it/festival/programma/2011/>

28. <http://www.mmc2000.net/etica-media/successo-per-i-videomaker-di-giovani-ad-altra-voce/>

29. <http://www.mmc2000.net/pubblicazioni-e-documenti/dal-19-gennaio-in-libreria-nuove-lettere-persiane-sguardi-dall%E2%80%99italia-che-cambia/>

nizzato da COSPE e tratto dal libro “Nuove lettere persiane”²⁹, raccolta di racconti scritti da giornalisti ed autori di origine straniera sull'Italia che cambia.

Numerose le produzioni mediatiche dei vari soggetti aderenti dal protocollo: i periodici *Segni e Sogni* di Forlì, *Città Meticcia* di Ravenna, *Il Sofà* e *Il Tamburo* di Bologna, Chiamami Città di Rimini. Altre iniziative sono realizzate dal centro Interculturale di Piacenza che promuove un periodico, una trasmissione televisiva e una radiofonica e dal Centro Interculturale Mondinsieme che dopo la storica pagina sulla *Gazzetta di Reggio* ha inaugurato una collaborazione con il *Resto del Carlino* e la radio locale Krock.

La Cooperativa Comunità Aperta di Rimini oltre alle tradizionali trasmissioni su Radio Icaro e Icaro Tv ha collaborato con il Comune di Ravenna e i Comuni di Cesena, Faenza e Riccione nel progetto “Pillole di identità”. Tra i prodotti realizzati dieci cortometraggi dedicati al tema dell'identità³⁰, realizzati da un gruppo di ventisei giovani italiani e di seconda generazione, messi in onda su Rai News 24 e su è-tv Romagna. L'UPI Emilia-Romagna ha realizzato iniziative di sensibilizzazione ed impulso relative agli ambiti del protocollo nei confronti dei funzionari provinciali che si occupano dei temi dell'immigrazione e dei responsabili

degli uffici della comunicazione pubblica.

Il Centro Interculturale di Imola “Trama di terre”, orientato alle politiche di genere e alla tutela dei diritti delle donne migranti, ha realizzato momenti di approfondimento sul tema dell'immigrazione con un diverso approccio alle questioni di genere per dare visibilità alle donne migranti, iniziando anche una collaborazione con She News, agenzia promossa da un gruppo di giornaliste e operatrici della comunicazione, sia immigrate che italiane, per una Newsletter tematica sul diritto alla cittadinanza.

2.4 Formazione e attivazione di tirocini formativi

Le attività ricomprese in questa tipologia di azione riguardano la realizzazione di percorsi formativi con moduli specifici sulla comunicazione e sull'editoria interculturale e l'attivazione di stage formativi per gli operatori ed i giornalisti della stampa multiculturale.

La Regione Emilia-Romagna ha promosso il progetto “Sostegno ai progetti di comunicazione interculturale promossi dai giovani”³¹, realizzato da COSPE Onlus e mirato a promuovere il protagonismo dei giovani di seconda generazione che operano nel settore del giornalismo e della comu-

30. www.pilloledidentita.it

31. <http://www.mmc2000.net/focus-progetti/geco/>

nicazione e ad incentivare, rafforzare e dare continuità alle esperienze di collaborazione professionale tra giovani figli di immigrati e giornalisti dei media a larga diffusione. Nell'ambito del progetto, oltre ad una ricerca/azione sui gruppi e singoli di origine straniera attivi nel set-

al lavoro e all'impresa nel settore del giornalismo e dell'informazione nei media e sperimentare nuovi spazi di comunicazione in collaborazione con giovani, portatori di un nuovo punto di vista sul fenomeno dell'immigrazione.

Il progetto ha visto il coinvolgimento



tore della comunicazione e dei media a livello regionale³², sono stati realizzati nove stage per ragazzi/e di origine straniera presso la *Gazzetta di Reggio*, Radio Città del Capo, Agenzia DIRE, è Tv, Bottega Video srl, Ravenna & dintorni, Ufficio stampa Provincia di Forlì-Cesena, Airphotovideo, Studio grafico AD service. Tali iniziative sono state realizzate per migliorare le opportunità di accesso dei giovani di origine straniera

di numerosi soggetti operanti nel settore dei media e della comunicazione, fra i quali l'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna e l'Associazione stampa dell'Emilia-Romagna. Alcune testate e centri interculturali in collaborazione con gli enti locali, come *Città Meticcias*, *Segni e Sogni* e il Centro Interculturale Mondinsieme di Reggio Emilia, hanno organizzato percorsi formativi per giovani stranieri in ambito giornalistico sul

32. <http://www.mmc2000.net/wp-content/uploads/2011/06/questionari.pdf>

tema “media e intercultura” e laboratori di comunicazione sociale rivolti alle associazioni e agli organismi di rappresentanza dei migranti. L'associazione ferrarese Cittadini del Mondo promuove una formazione continua e workshop, ad esempio all'interno del Festival di Internazionale, per giovani di origine straniera su giornalismo e lavoro in redazione, volti all'animazione della web tv Occhio ai media.

Il Centro Interculturale di Vado-

Monzuno (BO) ha realizzato percorsi formativi di giornalismo e di pratica radiofonica rivolti ai giovani stranieri ed ha contribuito alla creazione e allo sviluppo della web radio “Radio Frequenza Appennino”³³ in collaborazione con l'Ufficio di Piano di Vergato, con il Comune di Monzuno, la Cooperativa Sociale Felsimedia editrice del periodico *Il Tamburo* e la Cooperativa Sociale La Rupe.

La Cooperativa Comunità Aperta e il periodico *Chiamamicittà* in collaborazione con soggetti del territorio hanno realizzato nell'autunno 2011 a Rimini un intenso percorso di formazione “Media e migranti: linguaggio e strumenti. Corso di giornalismo”³⁴.

Complessivamente, i percorsi di aggiornamento realizzati, sono stati caratterizzati da un'ampia partecipazione ed hanno riscosso grande interesse. Anche i tirocini formativi hanno avuto riscontri positivi su tutto il territorio regionale.

18
interculturalità

EMILIA ROMAGNA: IL BRADIPO NELLA RETE REGIONALE DEI MEDIA INTERCULTURALI

IL 23 GIUGNO VALERIA MAGRI E ANTONIO FERRARA HANNO PARTECIPATO ALL'INCONTRO DELLA RETE IN REGIONE.

a cura di RAFFELE FACCI

In questi giorni il Bradipo ha fatto pervenire le proposte di programma per il prossimo anno come contributo al lavoro di rete.

Tra le indicazioni in essere citiamo la ricerca sulla percezione degli stranieri da parte dei cattolici impegnati nelle parrocchie della Diocesi di Carpi. Iniziativa a settembre 2008 sarà presentata nell'incontro pubblico del 25 settembre 2009. Obiettivo è quello di avere un quadro della percezione del mondo cattolico carpigiano-mirandolese sulla presenza degli immigrati stranieri. Ciò per attivare risposte utili ed adeguate rispetto a questa nuova realtà.

Linee di progetto sulla comunicazione interculturale e interreligiosa da settembre 2009 a dicembre 2010

L'itinerario proposto intende focalizzare la redazione e chi vorrà partecipare agli incontri sul problema della comunicazione interculturale. Ci interessa lavorare nella progettazione di un presente e di un futuro da costruire insieme.

Obiettivo specifico: attivazione della consapevolezza e delle risposte ai problemi attraverso lo scambio e il dibattito in redazione. Entrare in rapporto con altri media interculturali.

Il percorso: Attivare una serie di incontri di redazione a tema riguardo la comunicazione interculturale e interreligiosa. Si tratta di invitare agli incontri di redazione del Bradipo testimoni significativi di un cammino interculturale.



Carpi - Chiesa di San Bernardino da Siena -
Incontro ecumenico di preghiera del 21 giugno 2009

Programma di massima:
-ottobre 2009. Incontro introduttivo con il professor Leonardo Benvenuti: "Sono possibili una comunicazione e una relazionalità interculturale nell'incontro tra appartenenti a diverse etnie e religioni?"
-12 novembre 2009. Incontro con dottoressa Barbara Buralgassi: "La Rete regionale dei media interculturali: lo stato dell'arte."
Da dicembre ad aprile sono in via di definizione incontri con testimoni significativi e con scrittori dei vari aspetti della relazionalità e comunicazione interculturale.
Abbiamo intenzione di avvalerci degli apporti di esperti della Università, della Regione e di avere testimonianze dirette da chi opera sul campo.

Abbiamo finora ricevuto disponibilità dalla Comunità evangelica genese presente a Modena e provincia, dal dottor Roberto Cignini dell'Azione Cattolica di Carpi, dall'Archimandrita ortodosso di Bologna, da Eliana Cavazza dell'associazione AZIONE PER UN MONDO UNITO emiliana che vive a Lospiano in Toscana.

-Maggio 2010: Incontro conclusivo con il professor Leonardo Benvenuti

Risultati attesi: Analisi e ricognizione sui concetti di volta in volta incontrati quali quelli di comunità, interculturalità, confine di identità e comunicazione interculturale.

Il Bradipo 29/09/2009

33. <http://www.frequenzappennino.com/>

34. http://www.provincia.rimini.it/progetti/immigrati/2011_c_giornalismo/calendario.pdf

3. L'indagine di COSPE e Università di Bologna

I dati a cui si sta dando lettura di sintesi sono il prodotto di una serie di interviste qualitative realizzate da Alessia Giannoni e Ilaria Avoni del COSPE nei mesi di aprile-maggio 2012 all'interno di un lavoro congiunto di ricerca con l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, nella persona di Chiara Gius, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Discipline della Comunicazione, commissionato dalla Regione Emilia-Romagna. Le interviste hanno visto come interlocutori quasi tutti³⁵ i soggetti firmatari del Protocollo di Intesa sulla Comunicazione Interculturale e sono state raccolte sia tramite incontri faccia a faccia che telefonicamente. Obiettivo primario era quello di ricostruire un quadro sintetico ma esaustivo dell'esperienza del protocollo attraverso il punto di vista dei soggetti coinvolti, sia interrogandoli sulle iniziative realizzate all'interno del quadro degli impegni presi, che domandando loro una valutazione complessiva dell'esperienza e possibili prospettive e sviluppi. Lo scopo, in accordo con la commitment regionale, era dunque quello di mettere in luce punti di forza e

debolezza dell'esperienza, al fine di ricostruirne il percorso comune e di tracciare scenari futuri, a fronte di un possibile rinnovo del documento d'intesa.

I dati raccolti sono stati sintetizzati in una prima bozza di analisi presentata ai soggetti firmatari nel corso di un momento di restituzione della ricerca organizzato dal COSPE e svoltosi presso la Direzione Generale Sanità e Politiche sociali della Regione Emilia-Romagna il 21 giugno 2012. Le indicazioni su cui si è riflettuto nel corso dell'incontro sono state integrate nella versione definitiva di questo report.

Il documento finale restituisce indubbiamente un quadro complesso che rispecchia la grande eterogeneità dei soggetti firmatari, diversi per mission, progettualità, coinvolgimento sui temi del protocollo, pratiche organizzative e di lavoro. Tale varietà ha inciso fortemente sulla tipologia e sulla diversificazione delle attività promosse a seguito della firma del Protocollo, contribuendo a delineare un panorama molto articolato sia in termini di qualità, sia di quantità delle stesse. Tuttavia, come vedremo, emergono anche una serie di elementi di riflessione condivisi da cui può essere utile partire per definire un nuovo possibile Protocollo d'intesa.

35. I soggetti firmatari del Protocollo che non è stato possibile raggiungere per fissare l'intervista sono: UNCEM, UPI, Segretariato Sociale RAI

3.1 Alcune considerazioni generali: la comunicazione interculturale come categoria di sintesi dell'intesa promossa dal Protocollo

L'istanza attorno a cui la maggior parte dei soggetti firmatari si riconosce è legata al sostegno, alla promozione e al miglioramento della comunicazione interculturale e ai temi ad essa connessi, come categoria "ombrello" entro cui è possibile raccogliere le diverse attività e i ragionamenti portati avanti dai singoli soggetti aderenti al Protocollo.

Pur riconoscendo in molti casi come chiave il lavoro svolto dai media multiculturali, in parallelo a quello portato avanti nel formare e sensibilizzare i media locali (sia attraverso la formazione dei giornalisti, che tramite la promozione dell'ingresso di cittadini immigrati all'interno delle redazioni), molti degli intervistati si sono mostrati propensi a una parziale reinterpretazione e un generale allargamento degli scopi molto specifici e circostanziati che il protocollo originariamente si dava moltiplicando in questo modo le competenze in esso spendibili e la tipologia di attività a esso ricollegabili.

In particolare, questo ampliamento interpretativo rilevabile nelle diverse interviste può essere ricondotto alla grande eterogeneità dei soggetti firmatari e interpretato come espressione di una comune volontà di ri-

entrare nell'intesa in modo attivo e partecipato.

Per meglio leggere il dato relativo al coinvolgimento rispetto alle attività e agli impegni sottoscritti con il protocollo, è pertanto necessario fare riferimento alle diverse mission che contraddistinguono le singole realtà organizzative aderenti e al loro progresso impegno su queste specifiche tematiche.

Per i soggetti che già erano sensibili ai principi del protocollo, l'adesione all'intesa ha significato in primo luogo la possibilità di iscrivere la propria pregressa progettualità all'interno di un più ampio orizzonte simbolico condiviso. Le realtà già coinvolte nella comunicazione interculturale spiegano infatti la loro decisione di aderire al Protocollo come fortemente motivata dalla possibilità di partecipare a un'identità e a una progettualità comuni (non volendo con questo necessariamente riferirsi ad una progettualità fattivamente condivisa, ma ad una partecipazione agli scopi del documento), piuttosto che dalla possibilità di promuovere e sostenere nuovi percorsi progettuali connessi alla firma dell'intesa. Considerando che la maggior parte delle attività portate avanti da questo tipo di soggetti era già di per sé inscrivibile negli obiettivi del Protocollo, l'elemento più fortemente innovativo che questa prima tipologia di firmatari hanno associato all'intesa è ricolle-

gabile al potenziale di messa in rete delle diverse esperienze esistenti e di costruzione di nuovi percorsi di collaborazione.

Un'eccezione in questo quadro è rappresentata dall'Ordine dei giornalisti, che nonostante abbia partecipato e promosso direttamente significative azioni in favore della diversità culturale nei media tramite corsi di

merito al Protocollo e al suo percorso attuativo.

Un discorso differente, invece, deve essere fatto in merito all'adesione al Protocollo di quei soggetti che non risultavano già essere coinvolti, o che lo erano solo in minima parte, nelle istanze della comunicazione interculturale. Queste organizzazio-



formazione, eventi pubblici, articoli e progettazioni specifiche, tanto da collocarsi tra i più attivi ordini regionali a livello nazionale, nel corso dell'indagine ha espresso critiche in

ni hanno mantenuto principalmente un ruolo di "ascolto" legato alla possibilità di approfondire la propria conoscenza dei temi trattati. Tale approccio ha condotto alla realizza-

zione di un numero di iniziative più modesto.

L'unica eccezione è stata rappresentata da CORECOM Emilia-Romagna, soggetto che prima dell'adesione al Protocollo non era impegnato sui temi della comunicazione interculturale, ma che, anche grazie alla sua mission fortemente orientata al legame fra media e progresso sociale, ha fatto di questa opportunità l'occasione per ampliare le sue attività. CORECOM Emilia-Romagna ha, infatti, dato il via a un monitoraggio quantitativo - qualitativo sull'immagine e sulla rappresentazione degli immigrati nei notiziari e nelle emittenti locali, ormai giunto alla sua terza edizione.³⁶

I principali temi emersi dalle interviste rispetto alle questioni specifiche affrontate dai soggetti coinvolti possono essere ricondotti a quattro istanze principali. Esse rivelano – seppur indirettamente – i nodi centrali su cui si vorrebbe porre l'attenzione nella costruzione di una progettualità legata alla definizione di un nuovo documento d'intesa. Tali istanze fanno riferimento:

- 1) alla costruzione di una rete a sostegno di attività di progettazione comune;
- 2) alla richiesta di prevedere lo stanziamento di risorse specifiche per l'attuazione dell'intesa;
- 3) all'elevato turn - over che caratterizza i responsabili del protocollo

nelle diverse realtà organizzative;

- 4) al riconoscimento del forte valore simbolico attribuito dai firmatari alla partecipazione al protocollo.

La richiesta di lavorare per la costruzione di una vera e propria rete che unisca le diverse realtà del protocollo viene avanzata in maniera decisa dalla maggior parte dei soggetti intervistati. Posto come documento d'intenti che individuava obiettivi specifici spesso riferibili ai singoli firmatari, l'intesa non prevedeva, di fatto, la costruzione e la formalizzazione di una vera e propria rete con una progettualità strutturata e formalizzata. Eppure tale esigenza è emersa con forza ed è stata energicamente ribadita in sede di restituzione della ricerca.

Anche a causa della forte diversità organizzativa che contraddistingue i soggetti partecipanti (ma che spesso si caratterizza per una comune scarsità di risorse), essi non sono stati in grado nel corso degli anni di promuovere una loro autonoma e informale messa in rete per costruire o rafforzare percorsi di progettualità condivisa. Ciononostante, come abbiamo già visto, uno degli aspetti che la maggior parte degli intervistati evoca parlando della decisione di aderire al protocollo è legato proprio alla possibilità di entrare in contatto con altre realtà operanti sul territorio, al fine di stabilire alleanze strate-

36. Un approfondimento sulle indagini CORECOM Emilia-Romagna si trova nel capitolo 4 "Approfondimenti"

giche per la realizzazione di progetti comuni o la partecipazione a bandi di finanziamento.

In particolare, dalle interviste emerge la richiesta di un'attività informativa e di comunicazione fra i partner più articolata e puntuale, in grado di produrre un'effettiva conoscenza delle attività realizzate sul territorio regionale. Ciò che risulta evidente è il contrasto tra la grandissima importanza data a questo aspetto da una parte e l'assenza di una progettualità, individuale, ma anche collettiva, volta a promuovere il raggiungimento di un simile risultato in maniera auto – organizzata dall'altra. La comunicazione fra i soggetti è infatti stata spesso deficitaria e mai autonoma, poiché quasi sempre mediata dall'iniziativa della Regione.

Fortemente connesso alla questione della rete è il problema relativo alla mancanza di risorse specifiche dedicate al raggiungimento degli obiettivi del protocollo. La richiesta di risorse, non sempre necessariamente quantificata in fondi, ma talvolta anche legata alla possibilità da parte della Regione di indirizzare maggiori risorse indirette (costi di personale e oneri amministrativi e di funzionamento) alla gestione delle attività del protocollo e alla costituzione della rete, è sostanzialmente univoca. Essa risulta provenire in maniera più pressante dai soggetti firmata-

ri più “deboli”, come le associazioni più piccole, i centri interculturali e i media multiculturali. Le difficoltà economiche, legate anche alla contingenza generale di una forte contrazione delle risorse investibili da parte degli enti tradizionalmente finanziatori, rappresentano una preoccupazione forte che si traduce – in alcuni casi – anche nell'impossibilità di assumersi l'onere di partecipare agli incontri di coordinamento fissati dalla Regione. Per questo motivo, una maggiore attenzione e un più forte investimento nel protocollo rappresentano aspetti auspicati soprattutto al fine di garantire maggiore sostenibilità all'intesa e alle diverse realtà che la compongono.

La problematica dell'elevato turnover che caratterizza i responsabili delle progettualità legate al protocollo nelle singole organizzazioni, sollevata più volte nelle interviste, è stata ampiamente discussa anche in sede di discussione dei risultati, soprattutto rispetto al ruolo che questo aspetto gioca nella costruzione della rete e nella gestione della comunicazione interna fra i partner.

Il protocollo, come è già stato accennato, presenta una rosa di firmatari molto eterogenei, sia in termini di competenze specifiche sui temi della comunicazione interculturale, che rispetto ai modelli organizzativi e alla mission. Tale eterogeneità è

spesso vista come un punto di forza peculiare del protocollo, rafforzato dal fatto di riunire attorno allo stesso tavolo realtà molto diverse tra loro, per un confronto sui temi della comunicazione interculturale. Eppure, allo stesso tempo, questa forte diversificazione rappresenta anche un elemento di difficoltà, sia per la dispersione di risorse che comporta il mantenere uniti tutti questi differenti gradi di competenze, che per la costruzione di percorsi comuni.

La diversità emerge dai dati come naturalmente polarizzata. Ciò risulta evidente paragonando le realtà che si occupano per vocazione di comunicazione interculturale e quelle che, invece, hanno appena iniziato al loro interno una discussione in merito a questi temi; o ancora la specifica tipologia d'impegno portata avanti dai decisori politici e dalle istituzioni e quanto fatto da organizzazioni più fortemente votate all'azione. Per questa ragione, la promozione di una profonda conoscenza fra le diverse realtà firmatarie è particolarmente auspicata dai soggetti, soprattutto per facilitare una continuità di dialogo e di rapporti nei casi di elevato turnover, condizione che caratterizza molte delle realtà più piccole.

Infine è importante sottolineare l'esistenza di un generale accordo fra gli intervistati nell'attribuire un

forte valore simbolico al Protocollo. Tale valenza viene riconosciuta come strategica a livello politico per sostenere tutte quelle attività di advocacy che mirano alla definizione di precise politiche istituzionali utili al raggiungimento degli obiettivi dell'intesa. Essa è ritenuta importante anche per la capacità di rafforzare la credibilità delle stesse organizzazioni firmatarie, soprattutto nel confronto con altre esperienze extra-regionali. In particolare, l'adesione al protocollo viene spesso letta come un vantaggio strategico che avvalora le singole esperienze e iniziative promosse, diventando un elemento spendibile nelle attività di raccolta fondi, in particolar modo quando ci si rivolge all'esterno.

3.2 Uno sguardo al futuro: percorsi possibili nella progettazione di un nuovo Protocollo d'intesa

Una delle domande principali dell'intervista era quella in cui si chiedeva ai soggetti firmatari di delineare quelle che, secondo loro, potevano essere proposte progettuali su cui concentrarsi nel processo di delimitazione di un eventuale nuovo protocollo d'intesa. L'intento era quello di ricavare dalle esperienze e dai nodi affrontati delle linee guida indicative che rispondessero in maniera effica-

ce alle necessità e alle esigenze emerse in questi anni di attività.

Come vedremo, molte di queste indicazioni risultano fortemente connesse alle istanze presentate nel paragrafo precedente, benché si configurino qui come proposte dal carattere fortemente operativo.

In generale, data la diversa natura dei suggerimenti avanzati, si è ritenuto potesse essere utile suddividere le attività e le progettualità indicate in due categorie distinte (seppur interconnesse fra loro).

- 1. gli obiettivi generali o macro che, per essere attuati, richiedono interventi specifici in una eventuale fase di ridefinizione del protocollo;
- 2. una serie di micro-progettualità che interessano principalmente il miglioramento dell'organizzazione delle risorse esistenti, le quali, pur incidendo in misura minore sull'impianto formale del documento, contribuirebbero a migliorare lo sviluppo e la sostenibilità del progetto e a rafforzare l'intesa.

Il primo macro-obiettivo è ricollegabile alla forte esigenza avvertita dai diversi soggetti di costituirsi in una vera e propria rete. Tale esigenza risulta difficilmente negoziabile: come è già stato sottolineato poco sopra, nonostante il protocollo non si proponesse come una vera e propria

rete, esso è stato inteso come tale dai firmatari. Pertanto, è in quella direzione che risulta necessario muoversi. In particolare, la rete dovrebbe dotarsi di un coordinamento efficace che si incarichi di regolare la comunicazione interna, provvedendo però anche al buon funzionamento di quella esterna. Ciò contribuirebbe al miglioramento della conoscenza delle attività realizzate sui territori.

Inoltre, il coordinamento dovrebbe favorire lo sviluppo di azioni comuni che, pur potendo coinvolgere in alcuni casi tutti i soggetti facenti parte dell'intesa, dovrebbero più frequentemente focalizzarsi su progettualità specifiche, riunendo attorno a dei micro-tavoli solo parte dei soggetti firmatari. Il tutto a seconda delle competenze specifiche di ciascuno e degli intenti dell'azione proposta.

La costruzione della rete dovrebbe avere due obiettivi principali

- facilitare la messa in comune delle risorse già esistenti, favorendo in questo modo la conoscenza fra le diverse realtà firmatarie, al fine di sostenere la costruzione di attività e percorsi comuni.
- favorire una progettualità legata alla ricerca di fondi per creare un circolo virtuoso attraverso cui garantire la continuità e la sostenibilità delle diverse iniziative.

Il secondo macro-obiettivo si pone in

realtà in forte continuità con l'impianto dell'intesa attuale, anche se mira ad allargarne gli scopi e le attività.

In particolare, diverse realtà impegnate sui temi della comunicazione interculturale richiedono un maggior coinvolgimento nel protocollo delle istanze educative, magari attraverso il sostegno di attività che prevedano un lavoro congiunto con scuole primarie e istituti superiori. Tale allargamento permetterebbe il perseguimento di tre obiettivi principali: formare, sensibilizzare e fare attività di recruiting per le diverse associazioni.

Questa sollecitazione porterebbe, in un certo senso, a superare lo stretto legame che il protocollo ha voluto istituire con i media, aprendo l'intesa alla comunicazione interculturale in senso lato.

Per quanto riguarda le micro-progettualità, i suggerimenti possono venire riassunti principalmente in tre aree di intervento, tutte a loro volta ricollegate – su piani diversi – alla necessità di rafforzare e sostenere la comunicazione fra i soggetti firmatari del protocollo .

1) Il primo suggerimento largamente condiviso è quello di procedere all'individuazione di alcuni strumenti specifici di comunicazione di cui il protocollo dovrebbe dotarsi (blog,

forum, mailing list), al fine di identificare degli spazi per lo scambio di informazioni fra le varie realtà firmatarie. Ovviamente, tali strumenti necessiterebbero di una supervisione gestionale che, se non formalizzata attraverso la costituzione della rete, richiederebbe comunque l'impegno di almeno un soggetto .

2) Una seconda proposta largamente condivisa consiste nella progettazione e nella realizzazione di un'attività di monitoraggio puntuale delle ri-



sorse già esistenti. Tale monitoraggio permetterebbe di migliorare la conoscenza fra i firmatari, facilitandoli nell'identificazione di forme di

condivisione delle risorse già esistenti e offrendo loro la possibilità di lavorare con cognizione di causa alla costruzione di possibili alleanze.

3) Infine, mantenendosi in linea con l'espressa esigenza di favorire una maggiore comunicabilità del protocollo sia fra i soggetti firmatari sia all'esterno, l'indicazione che viene

avanzata è quella di favorire quanto più possibile la valorizzazione delle attività realizzate nelle diverse realtà territoriali, in modo da sostenere una visione unitaria di un territorio ampio e fortemente diversificato come quello che caratterizza la Regione Emilia-Romagna.

uno sguardo su
MEZZI DI
INFORMAZIONE

Firma del Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale

di Jocelyn Ngudou



Mercoledì 17 febbraio 2010, Bologna ha accolto la cerimonia per la firma del protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale. A destra il nostro direttore, prof. Romeo Corbelli. Ha partecipato, firmando, anche come

«Signor e Signora», l'organizzazione, viene considerata come valore aggiunto alle altre competenze che si possono permettere. Il processo di una cultura multiculturale nei fatti, di un'informazione e di una comunicazione interculturale. Il protocollo d'intesa viene firmato nel settore di media per garantire l'accesso all'informazione da parte di cittadini stranieri, una migliore organizzazione e una migliore attuazione delle attività programmate da parte della popolazione locale, la conoscenza e la valorizzazione delle

risorse di cui dispongono i cittadini stranieri, il processo di integrazione sociale? Anna Maria Castellani, Assessore alle politiche sociali dell'Emilia Romagna, ha ribadito la necessità di creare un nuovo passaggio alternativo per la promozione di una comunicazione interculturale. Nel suo intervento ha messo in evidenza l'importanza di introdurre un ordine di giornalisti stranieri, un'informazione e di una comunicazione interculturale. Questa dichiarazione è firmata da: l'impresario di questa firma, che è presente come un soggetto che si avvicina alla realtà. Un soggetto che si avvicina alla realtà. Un soggetto che si avvicina alla realtà. Un soggetto che si avvicina alla realtà.

Emilia Romagna, che aderisce a progettare un'immagine diversa dell'immigrazione. Invece, la prima per la costruzione di una società diversa e multiculturale verso un politico che garantisce uguale ripartizione di risorse sul territorio. Un sogno che si sta realizzando? Questo momento rappresenta la prima parte di una vittoria per tutti coloro che sono impegnati in questa attività interculturale, e per di più in un tempo della pace.

SIGNATURE DU PROTOCOLE D'ENTENTE REGIONALE SUR LA COMMUNICATION INTERCULTURELLE

Jocelyn Ngudou



Le mardi 17 février 2010 à Bologna a eu lieu la cérémonie de la signature du protocole d'entente régionale sur la communication interculturale. À droite notre directeur, prof. Romeo Corbelli. A participé, signant, également en tant que

«Signor e Signora», l'organizzazione, viene considerata come valore aggiunto alle altre competenze che si possono permettere. Il processo di una cultura multiculturale nei fatti, di un'informazione e di una comunicazione interculturale. Il protocollo d'intesa viene firmato nel settore di media per garantire l'accesso all'informazione da parte di cittadini stranieri, una migliore organizzazione e una migliore attuazione delle attività programmate da parte della popolazione locale, la conoscenza e la valorizzazione delle

risorse di cui dispongono i cittadini stranieri, il processo di integrazione sociale? Anna Maria Castellani, Assessore alle politiche sociali dell'Emilia Romagna, ha ribadito la necessità di creare un nuovo passaggio alternativo per la promozione di una comunicazione interculturale. Nel suo intervento ha messo in evidenza l'importanza di introdurre un ordine di giornalisti stranieri, un'informazione e di una comunicazione interculturale. Questa dichiarazione è firmata da: l'impresario di questa firma, che è presente come un soggetto che si avvicina alla realtà. Un soggetto che si avvicina alla realtà. Un soggetto che si avvicina alla realtà.

Emilia Romagna, che aderisce a progettare un'immagine diversa dell'immigrazione. Invece, la prima per la costruzione di una società diversa e multiculturale verso un politico che garantisce uguale ripartizione di risorse sul territorio. Un sogno che si sta realizzando? Questo momento rappresenta la prima parte di una vittoria per tutti coloro che sono impegnati in questa attività interculturale, e per di più in un tempo della pace.

MIER: Media Interculturali Emilia Romagna

quali si discute del colloquio per il presidente del centro di studi, del rapporto della Carta di Roma che stabilisce le linee guida e i principi del progetto. Il progetto è stato presentato al Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali.

Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali.

Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali.

Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali.

MIER: Media Interculturali Emilia Romagna

Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali.

Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali.

Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali.

Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di tutti i partiti politici regionali.

4. Approfondimenti

Il presente capitolo ha l'obiettivo di approfondire le iniziative più significative realizzate sul territorio regionale per promuovere la comunicazione interculturale e realizzare gli obiettivi del Protocollo d'intesa.

Gli interventi realizzati, come illustrato nel 3° capitolo, hanno spaziato in ambiti diversi e alcuni in particolare presentano elementi di originalità ed innovatività riconosciuti anche a livello nazionale, che meritano di essere approfonditi al fine di stimolare nuovi percorsi e collaborazioni.

4.1 Le ricerche di monitoraggio

Il CORECOM Emilia-Romagna ha realizzato approfonditi monitoraggi sulla rappresentazione dell'immigrazione nei media locali. E' risaputo il ruolo strategico che i media hanno nella costruzione della percezione dell'immigrazione nell'opinione pubblica e in questo contesto l'ambito locale è particolarmente significativo. Proprio per la loro caratteristica di essere più vicini al territorio, è forte la possibilità di incidere nella conoscenza di questa realtà che caratterizza ormai da molti anni le no-

stre città.

Due pubblicazioni sono state oggetto di queste analisi, che hanno coperto diversi periodi di monitoraggio tra il 2009 e il 2011.

La prima, "L'immagine degli immigrati nei telegiornali dell'Emilia-Romagna"³⁷, è stata condotta sulle edizioni giorno e sera dei telegiornali trasmessi nella prima settimana di agosto e nella prima settimana di settembre 2009, analizzando un totale di 407 telegiornali. Il campione ha permesso di avere una copertura rappresentativa di tutto il territorio regionale.

Dai risultati della ricerca, in linea con le indagini di livello nazionale, emerge che a dominare nei Tg è la cronaca, spesso nera, infarcita di casi che suscitano allarme sociale, dalla microcriminalità alle varie forme di devianza, clandestinità e prostituzione. Ad agosto, su 483 notizie che parlano di immigrati, 219 sono relative a episodi di criminalità. Oltre alla cronaca nera solo lo sport raggiunge una presenza sensibile. Un altro dato interessante ma non originale è che nel 65-67% dei casi gli immigrati sono identificati attraverso la nazionalità, che rimane l'unico elemento caratterizzante. Che l'appartenenza etnica sia l'elemento saliente di molti servizi lo ribadisce la facilità con cui si sopperisce alla mancanza di immagini, usando sequenze d'archivio con figure di connazionali: in questo

37. <http://www.assemblea.emr.it/assemblea-legislativa/struttura-organizzativa/corecom/vigilanza-sulle-emittenti-televisive-locali/immigrati-e-tg-locali/doc/report-immigrazione.pdf>

modo il servizio è pronto per la messa in onda. Un altro dato che impone una riflessione è l'assenza di giornalisti di origine straniera, sia come conduttori che come inviati, confermando come, ancora una volta, tutti parlano di immigrazione tranne i soggetti della notizia. L'assenza di voce degli stranieri porta facilmente a ridurre l'immigrazione ad una rappresentazione figurata, e per questo stereotipata.

L'indagine è corredata dal video "Voci plurali"³⁸ realizzato dal Centro Interculturale Mondinsieme, un breve documentario che mette insieme le voci provenienti dalle piazze della città, dalle Associazioni di cittadini stranieri e da un gruppo di giovani giornalisti in erba a Reggio Emilia, con l'obiettivo di mettere in luce l'opinione dei cittadini italiani e stranieri sul ruolo dei media nella rappresentazione dell'immigrazione e, in generale, nell'orientamento delle dinamiche sociali e culturali.

La seconda ricerca realizzata sulla base di rilevazioni effettuate nel 2011 e pubblicata nel 2012 dal CORECOM Emilia-Romagna, evidenzia qualche segnale di miglioramento nella rappresentazione del fenomeno migratorio, con un aumento delle notizie non di cronaca e una maggiore attenzione al linguaggio utilizzato. Permane una prevalenza delle notizie di cronaca così come il riferimen-

to alla nazionalità nei casi di nera, ma aumentano anche gli approfondimenti su altre tematiche che contribuiscono a fornire un'immagine più sfaccettata e realistica del fenomeno migratorio nella regione.

Permane invece l'assenza della voce degli immigrati nelle notizie che li riguardano, così come in generale l'informazione televisiva in Emilia Romagna sembra dipendere quasi esclusivamente dalle fonti ufficiali, forze di polizia e istituzioni in primis. Una tendenza generalizzata che però colpisce di più quando si tratta di informazione locale che dovrebbe essere più a contatto e al servizio del cittadino, utente e fruitore della stessa.

Lo studio del CORECOM Emilia-Romagna rappresenta infine un'attività preziosa per il protocollo perché permette di fare comparazioni tra periodi di rilevazioni diversi, analizzare i cambiamenti nella trattazione delle notizie sull'immigrazione e quindi di indirizzare meglio le azioni del protocollo stesso.

La disponibilità di dati accurati sulla rappresentazione mediatica dell'immigrazione e l'analisi delle tendenze che emergono è il punto di partenza per ogni azione che si ponga come obiettivo il miglioramento della rappresentazione stessa. E' inoltre auspicabile che indagini di questo tipo a livello territoriale si colleghino e si confrontino sempre più con le inizia-

38. <http://www.youtube.com/watch?v=aGlf1oKYUY>

tive portate avanti a livello nazionale dall'Osservatorio Carta di Roma³⁹, che unisce le Università italiane più attive sul fronte del monitoraggio dell'immigrazione sui media ed opera in stretto collegamento con l'omonima Associazione.

4.2 I meeting dei media interculturali

Dal 2008 al 2010 si sono svolte tre edizioni del meeting regionale dei media interculturali, denominati "Ad alt(r)a voce". L'obiettivo di questi eventi, che hanno riscosso una buona partecipazione di pubblico, è dare visibilità e valorizzare le esperienze di comunicazione interculturale del territorio e offrire un appuntamento di discussione e confronto con le realtà più attive a livello regionale e nazionale.

Un aspetto innovativo di queste giornate consiste nell'aver realizzato una parte di evento sotto forma di produzione mediatica dal vivo, veri e propri talk show radiofonici e televisivi, trasmessi in diretta e streaming.

Queste trasmissioni sono state preparate da una redazione composta da professionisti e giovani attivi nei vari media multiculturali del territorio e hanno dato l'opportunità di attivare contatti e collaborazioni importanti. La seconda edizione in particolare ha visto la partecipazione delle realtà

associative della rete regionale Together e di alcuni studenti di Scienze della Comunicazione dell'Università di Bologna alla realizzazione dei video⁴⁰ che hanno animato il dibattito. I video prodotti hanno avuto un ottimo riscontro online e sono stati trasmessi da Rainews 24 all'interno della trasmissione "Gli altri noi".

Un altro aspetto importante è che, alle prime due edizioni del meeting, sono stati invitati numerosi esponenti di associazioni si seconde generazioni di tutta Italia, offrendo loro l'opportunità di conoscersi e scambiarsi esperienze anche al di fuori dei contesti formali dei dibattiti pubblici.

Giornalisti mainstream locali e nazionali, rappresentanti istituzionali, docenti ed esperti di livello nazionale, ospiti internazionali, esponenti delle più importanti realtà associative italiane hanno dibattuto nelle varie sessioni delle tre edizioni di editoria multiculturale, razzismo e stampa, rappresentazione e autorappresentazione dei cittadini di origine straniera nei media.

Dopo due edizioni bolognesi, nel 2010 il meeting si è spostato a Ferrara, nella prestigiosa cornice del Festival di Internazionale, dove, a partire dall'esperienza regionale della rete MIER, il dibattito si è incentrato su come la diversità arricchisca il racconto delle società plurali di oggi

39. <http://www.cartadiroma.org/>

40. Per visualizzare i video: <http://www.mmc2000.net/etica-media/successo-per-i-videomaker-di-giovani-ad-altra-voce/>

attraverso nuove voci e mezzi. Queste occasioni pubbliche sono importanti su un doppio livello: il primo riguarda la possibilità per molti giornalisti e attivisti di incontrarsi e auto-organizzarsi per confrontarsi e portare avanti le proprie istanze, come in passato è successo per la Piattaforma nazionale dei media interculturali⁴¹, da cui ha preso le mosse l'Associazione Nazionale Stampa Interculturale.⁴²

L'altro aspetto è l'occasione di visibilità per le tante esperienze di comunicazione interculturale promosse sul territorio, da sfruttare sia a livello di advocacy istituzionale che per stringere collaborazioni con importanti realtà, dal mondo editoriale e delle imprese coinvolte nel marketing interculturale all'associazionismo nazionale.

4.3 I tirocini

All'interno del programma quadro "Dialogo e integrazione interculturale – GECO", sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna dal Ministero della Solidarietà Sociale, COSPE ha coordinato il progetto "Sostegno ai progetti di comunicazione interculturale promossi da giovani". Tra le attività principali sono stati realizzati nove stage retribuiti di giovani di origine straniera presso redazioni di testate mainstream, uffici stampa e

studi tecnici di grafica e montaggio video. Le cinque ragazze e i quattro ragazzi sono stati identificati tramite gli incontri realizzati nel progetto a partire dal 2008 e all'interno delle redazioni delle testate dei media multiculturali del territorio regionale.

I risultati sono stati nella grande maggioranza dei casi molto positivi e ne sono prova gli articoli e i servizi pubblicati o trasmessi nei quotidiani, radio e tv locali a firma dei tirocinanti. Dal pezzo con la descrizione della giornata di un ragazzo di origine africana a Ravenna, all'intervista al Presidente del Consiglio degli Stranieri della Provincia di Bologna, passando per un approfondimento in terza pagina sulle elezioni locali di Reggio Emilia e ai servizi di Libera radio, gli apprendisti giornalisti si sono confrontati con realtà professionali che hanno messo alla prova le loro motivazioni e capacità.⁴³

Lo stage ha spesso contribuito a una maggiore collaborazione tra la testata ospitante e la testata multiculturale con cui il tirocinante collabora: emblematico è il caso reggiano, lo speciale Mondinsieme da anni veniva preparato presso il centro interculturale e inviato alla Gazzetta senza alcun contatto e conoscenza tra i collaboratori, successivamente il lavoro sull'inserito si è spostato all'interno della redazione. Nuove collaborazioni sono inoltre sorte a Radio

41. <http://www.mmc2000.net/media-multiculturali/piattaforma-dei-media-multiculturali-in-italia/>

42. <http://www.associazioneansi.org/>

43. La relazione completa sui tirocini è disponibile all'indirizzo: http://www.mmc2000.net/wp-content/uploads/2011/06/Relazione_stageGECO_def.pdf

Città del Capo di Bologna, dove la ex tirocinante conduce tutt'ora dei programmi dedicati ai temi interculturali. La presenza di ragazzi e ragazze con un percorso di migrazione alle spalle, spesso non volontario e relativo solo ai propri genitori in quanto nati o cresciuti in Italia, suscita dibattito e curiosità all'interno delle redazioni, stimolando una riflessione sulle tematiche della società multiculturale. Parallelamente questi tirocini consentono a molti giovani attivi nei media multiculturali di confrontarsi con realtà professionali e in buona parte dei casi affiancare a percorsi formativi teorici delle esperienze pratiche indispensabili per un futuro lavorativo nel settore dell'informazione.

Si tratta quindi di esperienze importanti che possono contribuire ad una più corretta rappresentazione della società multiculturale.

È inoltre forte il significato e il valore di queste esperienze: restituire protagonismo e soggettività comunicativa ai nuovi cittadini di seconda generazione appare un dovere democratico prioritario per il raggiungimento della piena ed attiva partecipazione di questi ultimi alla vita della nostra società e il conferimento della "cittadinanza comunicativa" ad una fetta di popolazione italiana che si va facendo sempre più consistente. Non si tratta solo dunque di "dare

voce agli immigrati", ma di riconoscere pari opportunità di accesso allo spazio mediatico e ai suoi strumenti nell'ottica di una reale inclusione dei giovani.

4.4 Gli incontri pubblici con la stampa locale

La sensibilizzazione dei giornalisti e il tema della rappresentazione dell'immigrazione nei media è uno degli obiettivi del Protocollo e nodi centrali quando si affronta il binomio della diversità culturale e informazione. Il dibattito è molto acceso e negli ultimi anni si sono moltiplicate le iniziative di formazione e i vademecum e linee guida⁴⁴ per rispondere al bisogno di una trattazione più attenta, informata e diversificata dei temi dell'immigrazione, reclamato tra gli altri dalle stesse associazioni di categoria dei giornalisti a livello internazionale e nazionale.

Per promuovere il protocollo sono stati realizzati vari incontri pubblici su tutto il territorio regionale e si è rivelato molto interessante il coinvolgimento delle redazioni locali nei dibattiti.

A Ravenna, il 6 giugno 2009 nell'ambito del Festival delle Culture, il convegno "La comunicazione in una società multiculturale" organizzato dal periodico *Città Meticcia* e il Comune

44. Tra le numerose iniziative, si segnalano le recenti "Linee guida per l'applicazione della Carta di Roma" <http://www.scribd.com/doc/99782756/LineeGuida-CartaRoma>

di Ravenna, ha visto la partecipazione tra gli altri dei capiredattori delle testate giornalistiche locali. Il dibattito pubblico è stato preceduto da incontri nelle varie redazioni per presentare i promotori e l'obiettivo



della giornata, riflettere cioè sulla necessità del superamento degli stereotipi nell'informazione sull'immigrazione e condividere e confrontare esperienze e metodologie di lavoro.

L'idea era infatti quella di cominciare un percorso di confronto, sia per la testata multiculturale che per l'istituzione locale, con i giornalisti quotidianamente impegnati a raccontare la città che cambia. Il dibattito, moderato dal Presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna, è stato particolarmente vivace grazie alla possibilità di discutere sulle questioni centrali e più calde del famigerato binomio media e immigrazione: dal nodo delle fonti al precariato e le difficoltà della professione, dal tormentone della nazionalità nei titoli, alle logiche editoriali e di mercato. È stato molto positivo che i caporedattori siano intervenuti ed abbiano accettato di rispondere con grande onestà alle domande. Anche a seguito dell'incontro sono proseguiti i contatti, in particolare con la redazione di *Città*

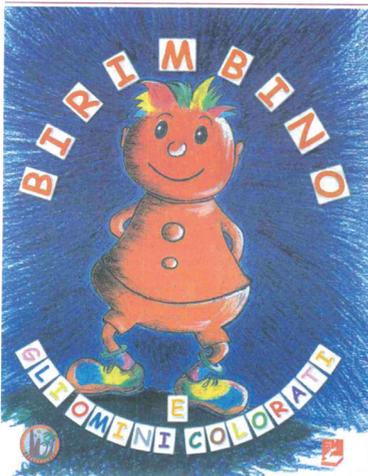
Meticcia, i cui collaboratori vengono talvolta consultati per avere informazioni o pareri su alcuni fatti che accadono in città relativi a cittadini immigrati.

Analoghi gli obiettivi e i risultati ottenuti dall'Associazione Cittadini del Mondo di Ferrara con la due giorni del 16 e 17 aprile 2010 "Conferenza Occhioimedia".

Nella tavola rotonda sul ruolo della stampa in una società interculturale alcuni redattori locali si sono trovati a dover rispondere di alcuni articoli segnalati dal sito internet di monitoraggio www.occhioimedia.org come razzisti e si sono così resi conto di come nella propria città ci sia un gruppo di cittadini che consumano l'informazione in modo critico e attento e si aspettano una trattazione più equilibrata e corretta dei migranti. Anche in questo caso lo scontro di posizioni talvolta molto diverse è stato proficuo nel favorire la conoscenza tra due realtà, l'informazione locale e il mondo dell'immigrazione.

Esse sono infatti sono spesso troppo distanti, situazione che porta frequentemente alla trattazione stereotipata e distorta che troviamo sui nostri media.

La direzione di un confronto aperto e diretto a livello locale tra le testate mainstream e multiculturali, tra i giornalisti e il mondo dell'associazionismo, è da incoraggiare, dato il ruolo strategico che i media, locali in particolare, hanno nella percezione degli immigrati da parte dell'opinione pubblica. Proprio per la loro caratteristica di essere più vicini ai cittadini e al territorio hanno infatti l'opportunità di proporre una più attenta e quotidiana conoscenza del fenomeno migratorio e della realtà dei cittadini di origine immigrata che abitano le nostre città.



Birimbino e gli omini colorati

Birimbino è un libro per bambini dai 6 agli 8 anni sull'amicizia, l'intercultura, la pace e l'uguaglianza. Temi difficili da spiegare nei importanti fin dai primi anni di età quando i bambini si affacciano alle prime relazioni sociali. Con un racconto semplice e ben illustrato Sonia IZZI racconta il percorso ideale del conflitto: la lotta, il dialogo ed infine la scoperta della bellezza e ricchezza della diversità: nessun colore è migliore dell'altro, tutti sono belli, brillanti e indispensabili all'arcobaleno. Un libro rivolto ai bambini che può essere letto in compagnia dei genitori per stimolare il dialogo e la riflessione.

Izzi, autrice del testo e delle illustrazioni, esordisce con questo libro sui temi della diversità, amicizia, intercultura e pace. L'idea di un libro per bambini con contenuti interculturali nasce all'interno della Cooperativa "Occhioimedia", di cui fa parte, che opera prevalentemente nel campo della comunicazione interculturale, della mediazione e dell'informazione.

Edizione EMI, pag. 48, Euro 8,00
Collana: 3.3 - Sussidi didattici

Per info e richiesta libro:
tel. 051 9877971
email: redazione@iltamburo.it

Emilia Romagna. Un Protocollo per comunicare intercultura

È stato firmato il 17/02 il Protocollo sulla comunicazione interculturale. Gli obiettivi: aumentare il pluralismo dell'informazione per una più corretta rappresentazione dell'immigrazione nei media. Aderiscono: la Regione Emilia-Romagna, Ordine dei Giornalisti, Associazione stampa, CoReCom, Università di Bologna, Anci, media multiculturali. L'accordo prevede tirocini per i giornalisti stranieri, sostegno alle testate multietniche e monitoraggio dell'informazione. Saranno attivati a breve stage formativi per i giornalisti della stampa multiculturale. La Scuola di giornalismo di Bologna introdurrà anche moduli dedicati alla comunicazione multiculturale.

5

Considerazioni finali

Il fenomeno migratorio in Emilia-Romagna mostra numeri importanti che confermano una presenza ramificata, sfaccettata ed in costante aumento di cittadini stranieri, che hanno ormai superato le 530 mila unità⁴⁵.

Al di là dei numeri, risulta comunque evidente che l'Emilia-Romagna, a seguito delle trasformazioni sociali poste in essere dai processi migratori, sta acquisendo sempre più i tratti di una regione multiculturale, multi-etnica e multireligiosa.

Per questi motivi la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle politiche per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, interviene da oltre dieci anni nel settore strategico della comunicazione interculturale per accompagnare il profondo cambiamento sociale in atto. Tra i numerosi interventi realizzati nel settore, la Regione valorizza i media interculturali poiché consentono ai migranti (in veste di produttori di quotidiani, programmi radio-televisivi, ecc.), di esprimere il proprio punto di vista sulla realtà che vivono nel nostro paese, offrendo un importante contributo al rafforzamento del pluralismo

nell'informazione.

In particolare negli ultimi anni la Regione ha cercato di favorire lo scambio e la collaborazione tra media a larga diffusione e media multiculturali, tra giornalisti autoctoni e quelli di origine straniera per costruire uno spazio mediatico partecipato e paritario rappresentativo delle diverse componenti di una società.

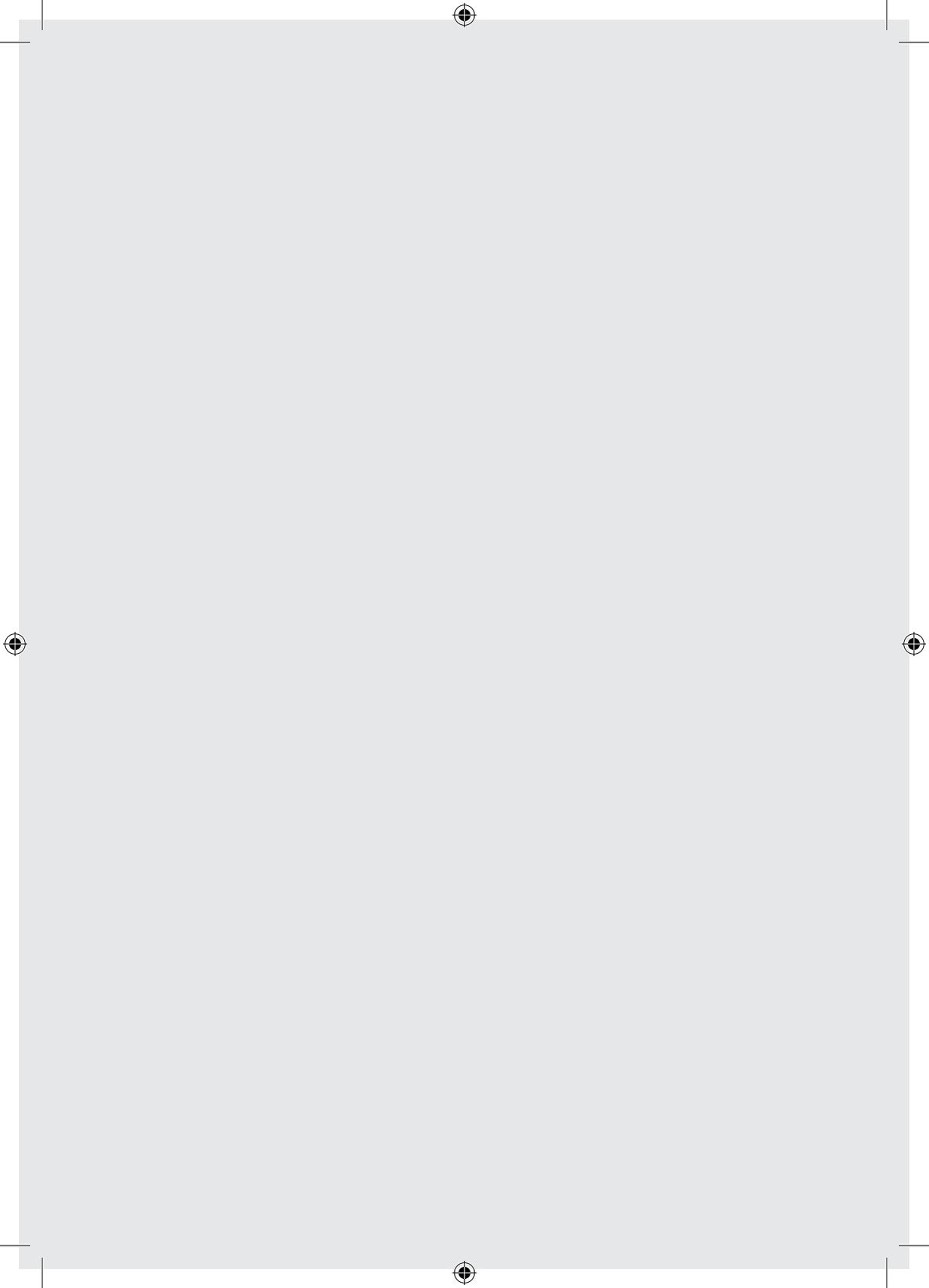
Tale percorso ha condotto alla firma di un Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale da parte di numerosi interlocutori-chiave nel settore dei media e della comunicazione interculturale.

La condivisione di un documento comune di riferimento per gli operatori del settore ha sicuramente rappresentato un importante contributo al percorso di costruzione di una società in grado di valorizzare la presenza dei cittadini stranieri sul territorio regionale.

La fase di declinazione operativa del Protocollo ha, inoltre, consentito di coinvolgere direttamente i soggetti firmatari nella realizzazione di azioni specifiche, con grande partecipazione e interesse.

Il panorama delle iniziative realizzate, molto ampio ed eterogeneo, rispecchia un ampliamento degli obiettivi e delle azioni del protocollo, che rimanevano circoscritte all'attività di raccolta dati e ricerche sulla informazione e la comunicazione

45. Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (art. 3 L.R. n.5/2004) su dati Servizio controllo strategico e statistica – RER



ALLEGATI

ALLEGATO A

PROTOCOLLO D'INTESA sulla comunicazione interculturale

tra Regione Emilia-Romagna, ANCI, UPI, UNCEM, Lega Autonomie Locali, CORECOM Emilia-Romagna, Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Facoltà di Lettere e Filosofia, Scuola Superiore di Giornalismo e Laurea Magistrale in Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale, Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, Associazione Stampa dell'Emilia-Romagna, Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, Segretariato Sociale RAI, Media locali e multiculturali, Centri Interculturali dell'Emilia-Romagna.

Premesso che:

Il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea, con Decisione n. 1983/2006/CE, hanno dichiarato il 2008 "Anno europeo del dialogo interculturale", ponendo tra gli obiettivi quello di aiutare i cittadini europei ad imparare a vivere insieme armoniosamente e a superare le differenze inerenti alla loro diversità culturale, religiosa e linguistica non soltanto tra le culture dei diversi stati membri, ma anche tra le varie culture e i gruppi religiosi degli stati membri.

In tale ottica, il tema della comunicazione interculturale assume un ruolo strategico nei processi di inclusione sociale dei cittadini migranti perché è in grado di promuovere la coesione sociale e introdurre elementi di consapevolezza che aiutino i cittadini a conoscersi l'un l'altro. Secondo il Manifesto Europeo dei Media multiculturali presentato alla Commissione europea in data 29/04/2004 e il documento per una Piattaforma italiana dei media multiculturali i media multiculturali « (...) sono periodici, quotidiani, siti internet, emittenti e programmi radio-televisivi, spesso espressione di realtà associative e comunitarie, che coinvolgono, in veste di produttori o di principali fruitori, migranti e i diversi gruppi di origine immigrata. I media multiculturali sono spesso iniziative locali che utilizzano la/e lingua/e del proprio pubblico cui forniscono informazioni sull'Italia e i contesti locali, notizie sui paesi di origine dei flussi migratori che non trovano spazio nei media a larga diffusione, ed altre notizie che variano a seconda del taglio e degli obiettivi della testata».

I media multiculturali nascono spesso per bilanciare e per supplire al deficit di rappresentatività e alle carenze dei media a larga diffusione e possono diventare veri e propri laboratori identitari e canali di partecipazione alla vita sociale e culturale del nostro territorio.

Pur trattandosi di una realtà vivace ed in continua crescita, i media multiculturali incontrano notevoli difficoltà a causa di problemi di sostenibilità economica, di riconoscimento professionale, di legittimazione, ecc..

L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna è in fase di crescita costante tale da raggiungere, all'01/01/2008, una presenza di circa 365.000 persone, pari all'8,6% della popolazione residente.

Con la recente approvazione della L.R. 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche delle LL.RR. 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2", cui ha fatto seguito l'approvazione del programma triennale 2005-2008 per l'integrazione dei cittadini stranieri (del. A.L. 45/2006) la Regione Emilia-Romagna non solo ha provveduto ad innovare il proprio impianto normativo, ma ha altresì fornito strumenti e linee d'azione per favorire l'inclusione sociale attraverso l'offerta di spazi più ampi di partecipazione alla vita sociale, culturale e politica del territorio.

In particolare, per quanto riguarda il tema oggetto del presente protocollo d'intesa, è previsto che la Regione e gli Enti locali, ai fini dell'integrazione e dello sviluppo della comunicazione interculturale, promuovano interventi nel settore per garantire:

- pari opportunità di accesso all'informazione da parte dei cittadini stranieri;
- una migliore rappresentazione e una migliore percezione del fenomeno migratorio da parte della popolazione locale;
- la conoscenza e la valorizzazione delle culture dei cittadini stranieri, favorendo il processo di integrazione sociale.

La Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle attività annuali di programmazione sociale, sostiene le Amministrazioni provinciali che intendono progettare interventi nel settore della comunicazione interculturale a partire dal consolidamento delle progettualità avviate sperimentalmente e già finanziate nell'ambito della programmazione regionale precedente.

Vista la normativa di riferimento, che si allega alla presente intesa;

Richiamati:

- il Manifesto europeo dei media multiculturali con il quale è stato chiesto al Parlamento europeo, alla Commissione europea e ai Governi degli Stati membri di riconoscere i media multiculturali come servizio di interesse pubblico fondamentale per la comunità;
- la Piattaforma italiana dei media multiculturali con la quale si chie-

- de di valorizzare i media multiculturali come canale di informazioni qualificato al pari dei media a larga diffusione;
- il Protocollo d'intesa sperimentale in materia di iniziative di comunicazione interculturale tra la Provincia di Forlì-Cesena, Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna, Associazione Stampa Forlivese, le testate giornalistiche locali *Il Resto del Carlino*, *Il Corriere Romagna*, *Sestopotere*, le emittenti televisive private Videoregione, Teleromagna ed i periodici *Mia* e *Segni e Sogni* sottoscritto il 17 febbraio 2007;

Tutto ciò premesso le Parti sottoscrivono quanto segue:

Il protocollo d'intesa propone una collaborazione tra gli organismi coinvolti basata sulla comune consapevolezza che il nostro contesto locale e nazionale è una realtà interculturale e che anche i mass media devono riflettere la diversità e la complessità dell'Italia di oggi, sia nella trattazione delle notizie che nella loro diffusione, sia nella composizione delle redazioni.

Le parti concordano che i media multiculturali offrono un servizio di interesse pubblico fondamentale e che, in quanto tali, dovrebbero entrare a far parte integrante del sistema mediatico nazionale ed europeo.

Il protocollo intende promuovere alcune azioni volte a migliorare:

- l'autorappresentazione e la partecipazione alla vita culturale e sociale dei cittadini immigrati residenti nel territorio regionale;
- la rappresentazione e la percezione del fenomeno migratorio da parte della popolazione locale;
- il clima di dialogo e comprensione reciproca fra cittadini autoctoni e cittadini di origine straniera;
- la comunicazione sulle politiche e le iniziative istituzionali;

Le tematiche ed i settori d'intervento del Protocollo sono i seguenti:

- Dati e ricerche sull'informazione e comunicazione interculturale in Emilia-Romagna
- Azioni d'informazione e sensibilizzazione dei giornalisti delle testate locali
- Azioni di promozione e valorizzazione dei media multiculturali
- Formazione e attivazione di tirocini formativi

IMPEGNI DELLE PARTI FIRMATARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTESA

1. Dati e ricerche sull'informazione e comunicazione interculturale in Emilia-Romagna

Il CORECOM Emilia-Romagna, in collaborazione con il Segretariato Sociale della Rai e altri soggetti firmatari interessati si impegna ad intraprendere un'attività di osservazione sulla rappresentazione dell'immigrazione nei media che realizzi annualmente un rapporto di analisi quantitativa e qualitativa sui modi di fare informazione sull'immigrazione in Emilia-Romagna.

L'Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale si impegna a realizzare e diffondere linee guida sulla comunicazione interculturale per gli organismi e gli enti che si occupano di comunicazione pubblica.

2. Azioni d'informazione e sensibilizzazione dei giornalisti delle testate locali

La Regione Emilia-Romagna, l'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, l'Associazione Stampa dell'Emilia-Romagna, le testate multiculturali, gli Enti locali ed i Centri interculturali organizzano incontri (a livello locale) di presentazione e promozione del protocollo regionale rivolti ai giornalisti della stampa locale.

L'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, l'Associazione Stampa dell'Emilia-Romagna e l'Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale si impegnano a distribuire ai propri associati – oltre all'informativa sul protocollo – documenti su media e diversità culturale che possano servire da aggiornamento e sensibilizzazione dei propri iscritti.

Il segretariato sociale della RAI insieme ai giornalisti di origine stranera e alle testate multiculturali presenta e promuove il presente protocollo alle testate regionali della RAI in Emilia-Romagna.

3. Azioni di promozione e valorizzazione dei media multiculturali

La Regione Emilia-Romagna, di concerto con i soggetti firmatari della presente intesa, si impegna a promuovere la tematica della comunicazione interculturale e le competenze specifiche per comunicare istituzionalmente a cittadini di diversa provenienza.

In particolare l'azione coinvolge:

- l'AIUSG (Agenzia Informativa e Ufficio Stampa della Giunta) e il Servizio informazioni per la stampa dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, affinché, nella realizzazione di campagne informative istituzionali, tengano conto della necessità di strumenti ed esperti di comunicazione interculturale nell'ottica di una piena valorizzazione dei media multiculturali;
- le testate informative edite dalla Regione Emilia-Romagna per promuovere una collaborazione fattiva (scambio di informazioni, articoli/servizi) con le testate multiculturali attive a livello regionale.

Gli Enti locali anche attraverso la definizione di intese tra soggetti pubblici e privati dei rispettivi territori si impegnano a:

- valorizzare i media multiculturali presenti sul proprio territorio come canale di informazioni qualificato, al pari dei media a larga diffusione, per raggiungere i cittadini stranieri e quindi promuovere questi media perché vengano utilizzati per campagne informative e/o pubblicitarie;
- aprire spazi di partecipazione ai giornalisti di origine immigrata e/o alle testate multiculturali nelle pubblicazioni a carattere informativo edite e diffuse dagli enti locali e nell'ambito dell'attività di informazione e comunicazione istituzionale (es. URP, biblioteche, ecc.);
- formulare accordi con i media mainstream locali per un'opera di sensibilizzazione che passi attraverso l'utilizzo di professionalità giornalistiche provenienti dal mondo dell'immigrazione;

La Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle politiche di promozione e sostegno all'imprenditoria, si impegna a verificare la possibilità di promuovere programmi di sostegno e accompagnamento specifici alle imprese editoriali multiculturali.

4. Formazione e attivazione di tirocini formativi

L'Alma Mater Studiorum Università di Bologna di concerto con i sog-

getti firmatari del Protocollo, promuove l'attivazione di percorsi di formazione e di aggiornamento specifici sulla comunicazione e l'editoria interculturale. Le parti si impegnano altresì a verificare la possibilità di promuovere corsi analoghi in collaborazione con altre Università operanti nella regione.

La Scuola di Giornalismo di Bologna si impegna per l'introduzione nei percorsi formativi di moduli specifici sull'interculturalità come approccio e modalità di coprire le notizie ricorrendo ad esperti - formatori di origine immigrata per l'approfondimento di questioni specifiche inerenti la copertura mediatica dell'immigrazione e dei paesi di origine dell'immigrazione.

L'Associazione stampa dell'Emilia-Romagna, attraverso i Comitati di Redazione o i fiduciari di redazione si fa garante presso le redazioni delle testate giornalistiche locali per l'attivazione di stage formativi per gli operatori e i giornalisti della stampa multiculturale.

Impegni delle Parti firmatarie per il monitoraggio e la valutazione della realizzazione dell'intesa

Il protocollo impegna i soggetti coinvolti a collaborare per la realizzazione degli obiettivi generali su base triennale e demanda alla Regione Emilia-Romagna l'attività di coordinamento di un gruppo tecnico operativo.

Le azioni verranno costantemente monitorate dal sopraindicato gruppo tecnico, e sarà redatto un report intermedio sullo stato di avanzamento delle singole attività, trascorsi 18 mesi dalla data di sottoscrizione del protocollo, e un report finale. Il rapporto sarà presentato alla Presidenza dell'Assemblea Legislativa, alla Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri e al Centro regionale contro le discriminazioni.

Le parti si impegnano a diffondere i contenuti della presente intesa a livello nazionale.

Le parti danno mandato alla Regione Emilia-Romagna di verificare la possibilità di una intesa con il Governo nazionale e con altre Regioni interessate, in merito alla attuazione del presente protocollo, anche al fine di reperire e mobilitare ulteriori risorse finanziarie.

Le parti si impegnano ad aprire un confronto con il Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di verificare l'effettivo accesso dei media multiculturali ai fondi nazionali per l'editoria.

ALLEGATO B

TABELLE DI MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI REALIZZATI

TIPOLOGIA DI AZIONE N. 1

Dati e ricerche sulla informazione e comunicazione interculturale in Emilia-Romagna

	Soggetto promotore	Data	Titolo	
1	periodico <i>Il Bradipo</i>	settembre 2008 - giugno 2009	Presentazione della ricerca: "Percezione degli immigrati da parte dei cattolici impegnati nelle Parrocchie della diocesi di Carpi (MO)"	
2	periodico <i>Città Meticcias</i> e Comune di Ravenna	2010	Rassegna stampa su articoli immigrazione e/o discriminatori	
3	Associazione Cittadini del Mondo	2009-2012	Sito www.occhioaimedia.org sulla rappresentazione dell'immigrazione nei media	
4	CORECOM Emilia-Romagna	agosto - ottobre 2009	Indagine di monitoraggio - "L'immagine degli immigrati nei Tg locali dell'Emilia-Romagna" - prima parte	
5	CORECOM Emilia-Romagna	ottobre 2009 giugno 2010	Monitoraggio sui programmi di comunicazione interculturale	
6	COSPE Onlus, periodico <i>Segni e Sogni</i>	2010	Ricerca di monitoraggio nella provincia di Forlì	
7	Università degli Studi di Bologna	settembre 2009 - giugno 2010	Ricerca sulla rappresentazione fornita dai mezzi di informazione sui richiedenti asilo, rifugiati, vittime di tratta, migranti e minoranze	
8	Centro Interculturale "Mondinsieme" di Reggio Emilia	settembre 2009 - maggio 2010	Realizzazione documentario "Voci plurali" in collaborazione con la ricerca CORECOM Emilia-Romagna	
9	Comune di Ravenna	maggio 2011	Ricerca sul materiale informativo rivolto a immigrati	
10	CORECOM Emilia-Romagna	settembre 2009 - maggio 2010	Monitoraggio sulla rappresentazione degli immigrati nei notiziari delle emittenti televisive locali	
11	COSPE Onlus, periodico <i>Segni e Sogni</i>	2011	Monitoraggio sulla rappresentazione dell'immigrazione provincia FC	
12	Regione Emilia-Romagna (Assessorato Politiche sociali e CORECOM Emilia-Romagna)	15 marzo 2011	L'immagine degli immigrati nei telegiornali locali dell'Emilia-Romagna	

	Collaborazione con altri soggetti
	Caritas, diocesi Carpi, AIST (Ass. Italiana socioterapia)
	Comune di Ravenna, Associazioni di Ravenna attive nell'ambito dell'immigrazione e dei diritti
	Hermanos Latinos, Sunflower, ass. Mondo di Cento, Porto Amico, Arci Ferrara, Camelot soc. coop. CIES, ass. Start, Ass. Viale K
	Corso di Laurea magistrale in Scienze della Comunicazione pubblica e sociale.
	Provincia di Forlì, Regione Emilia Romagna
	Osservatorio Carta di Roma (Università di Roma La Sapienza, Facoltà di Scienze della Comunicazione, COSPE, FNSI, Ordine dei Giornalisti, e altri soggetti aderenti)
	CORECOM Emilia-Romagna, associazioni cittadini immigrati
	Cooperativa Persone in movimento, Regione Emilia Romagna
	Laurea Magistrale in Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale e Centro inter-culturale Mondinsieme
	Provincia di Forlì, Regione Emilia Romagna
	Laurea Magistrale in Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale

TIPOLOGIA DI AZIONE N. 2

Azioni d'informazione e sensibilizzazione
dei giornalisti delle testate locali

	Soggetto promotore	Data	Titolo	
13	Centro Interculturale di Cervia	2009-2010	Incontri con le testate locali sul Protocollo	
14	Periodico <i>Città Meticcia</i> , Comune di Ravenna, COSPE, Rete Mier	6 giugno 2009	Incontro pubblico "La comunicazione in una società multiculturale" rivolto a testate locali e cittadinanza	
15	Associazione "Cittadini del Mondo"	16 -17 aprile 2010	"Conferenza Occhio ai media. Il ruolo della stampa in una società interculturale" incontro pubblico su protocollo e comunicazione interculturale con giornalisti nazionali e internazionali	
16	COSPE Onlus, periodico <i>Segni e Sogni</i>	2009- 2010	Promozione del protocollo nella provincia di Forlì	
17	Centro Interculturale "Trama di terre" di Imola	27 maggio 2011	Produzione di materiale e convegno internazionale "Per forza, non per amore"	
18	Università degli Studi di Bologna	gennaio – luglio 2009	Laboratorio di fotografia sui migranti e mostra fotografica	
19	Università degli Studi di Bologna	11 maggio 2009	Seminario pubblico "Valorizzare l'intercultura nella pubblicità"	
20	Centro Interculturale "Mondinsieme" di Reggio Emilia	24 settembre 2009	Incontro della Campagna No alla discriminazione e traduzione e presentazione del Protocollo in ambito europeo	
21	Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale	7 – 8 dicembre 2009	Incontro europeo "Interagir dans la diversité pour la cohésion sociale"	
22	Regione Emilia-Romagna, Centro interculturale di Piacenza, Provincia di Piacenza	14 dicembre	Monitoraggio sulla rappresentazione degli immigrati nei notiziari delle emittenti televisive locali	
23	Periodico <i>Il Bradipo</i>	2010	Incontri sul tema della violenza a partire dagli eventi di cronaca di Novi	
24	Periodico <i>Segni e Sogni</i>	1 luglio 2011	Convegno "Mediazione interculturale e comunicazione mediatica"	
25	Periodico <i>Il Sofà</i>	ottobre 2010	Incontro sul Protocollo rivolto a partecipanti del progetto ReportER	
26	Comune di Ravenna	2011	Materiale informativo in diverse lingue su sanità, documenti, ecc	

Collaborazione con altri soggetti

Comune di Cervia

Provincia di Ravenna, Regione Emilia Romagna, Ordine dei Giornalisti dell'Emilia Romagna

COSPE, Hermanos Latinos, Sunflower, ass. Mondo di Cento, Porto Amico, Arci Ferrara, Camelot soc. coop. CIES, ass. Start, Ass. Viale K, Regione Emilia Romagna

Provincia di Forlì, Assostampa Forlì, Odg regionale, Redazioni locali

Regione Emilia Romagna, Comune di Imola, Southall Black Sisters (UK), Association Democratique de Femmes du Maroc, Banca di Credito Cooperativo.

Osservatorio provinciale delle immigrazioni, Urban Center

Pubblicità Progresso, Rete MIER, Osservatorio prov. immigrazione

Consiglio d'Europa, Regione Emilia-Romagna, Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna

Laurea Magistrale in Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale e Centro interculturale Mondinsieme

Provincia di Forlì Cesena, Rete Mier

Regione Emilia-Romagna, Ufficio Stampa della Regione Emilia-Romagna e Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, COSPE, Associna

Cooperativa persone in movimento, Comune di Cervia, ASL

TIPOLOGIA DI AZIONE N. 3

Azioni di promozione e valorizzazione dei media multiculturali

	Soggetto promotore	Data	Titolo	
27	Periodico <i>Chiamami Città</i>	2009- 2010	Insero periodico con redazione mista e temi intercultura in più lingue	
28	Periodico <i>Città Meticcica</i> e Comune di Ravenna	2009- 2010	Testata con articoli su iniziative per la comunicazione interculturale	
29	<i>Città meticcica, Il tamburo, Il Sofà, cooperativa Comunità Aperta</i>	2009- 2010	Creazione della Rete MIER	
30	Centro Interculturale di Piacenza	2009- 2010	Periodico <i>Mosaico</i>	
31	Centro Interculturale di Piacenza	2009- 2010	Trasmissione tv <i>Mondo In onda</i>	
32	Centro Interculturale di Piacenza	2009- 2013	Trasmissione radio <i>Il giro del mondo in 95mhz</i>	
33	COSPE Onlus	2009-2010	Progetto "Media Diversità pluralismo 2 " Azione di supporto per la creazione della rete Mier	
34	COSPE Onlus	2009-2010	Progetto GECO – Ricerca sui media multiculturali nella Regione Emilia Romagna	
35	COSPE Onlus, periodico <i>Segni e Sogni</i>	2009-2010	Collaborazioni e produzioni con la testata <i>Segni e Sogni</i> di Forlì	
36	COSPE Onlus, Centro Interculturale "Mondinsieme" di Reggio Emilia, Rete Mier	13 – 14 novembre 2009	"Giovani ad alt(r)a voce" 2° Meeting dei media Interculturali dell'Emilia Romagna	
37	Periodico <i>Il Tamburo</i>	2009-2010	Testata bolognese di comunicazione interculturale	
38	Centro Interculturale "Mondinsieme" di Reggio Emilia	2009-2010	Produzione articoli sulla Gazzetta e la Krock riguardo il protocollo	
39	Comune di Ravenna	2009-2010	Articoli su iniziative per la comunicazione interculturale	
40	Periodico <i>Il Sofà</i>	2009- 2010	Testata di comunicazione interculturale	
41	Rete Mier (Albania News) e Regione Emilia-Romagna	12 giugno 2010	Approfondimenti sul futuro della Rete dei media interculturali e sul Protocollo regionale sulla comunicazione interculturale	

Collaborazione con altri soggetti

Provincia di Rimini

COSPE, Regione Emilia Romagna, Crossing Tv, Associna, Albania News

Associazioni di immigrati

Associazioni di immigrati

Associazioni di immigrati

Regione Emilia-Romagna, Rete Mier

Regione Emilia-Romagna, Ministero della Solidarietà sociale, il Comune di Reggio Emilia, l'Associazione interculturale Trama di Terre

Provincia di Forlì, Assostampa Forlì, Odg regionale, redazioni locali

Rete TogethER, Associazione GA3

Comune Bologna, Quartiere Navile, Quartiere S.Donato, Provincia di Bologna

Gazzetta di Reggio

Associazione *Città Meticcia*

Porti cittadini Culture in crescita tra Italia e Albania
Ambasciata di Albania in Italia

	Soggetto promotore	Data	Titolo	
42	COSPE Onlus, Rete Mier	1 ottobre 2010	3° meeting dei media interculturali presso il Festival di Internazionale a Ferrara	
43	Centro Interculturale "Mondinsieme" di Reggio Emilia	2010-2011	Pagine all'interno della <i>Gazzetta di Reggio</i>	
44	Centro Interculturale "Mondinsieme" di Reggio Emilia	2010-2011	Pagine all'interno del <i>Resto del Carlino</i> di Reggio	
45	Associazione "Cittadini del Mondo"	2010-2011	Webtv sul sito occhioaimedia.org realizzata da giovani	
46	Centro Interculturale di Piacenza	2010-2011	Trasmissione <i>Mondo in onda</i> su tv locale	
47	Centro Interculturale di Piacenza	2010-2011	Foglio periodico informativo <i>Mosaico</i>	
48	Centro "Zaffiria"	dicembre 2011	Seminario MARS - su razzismo e media e sport	
49	Periodico <i>Chiamami Città</i>	2010-2011	Inserto periodico con redazione mista e temi interculturali in più lingue	
50	Periodico <i>Chiamami Città</i> e Cooperativa Comunità Aperta	2010-2011	Progetto Word Communication - redazione 100 articoli interculturali	
51	Periodico <i>Città Meticcias</i> e Comune di Ravenna	2010-2011	Testata di comunicazione interculturale	
52	Cooperativa Comunità Aperta	luglio 2011-luglio 2012	Produzione notizie (radio, stampa, tv) con redazione multietnica	
53	COSPE Onlus	2010	Percorso di consolidamento Rete MIER	
54	COSPE Onlus	1 ottobre 2011	*Reading "Nuove lettere Persiane", libro con testi di giornalisti di origine straniera al Festival di Internazionale	
55	Periodico <i>Il Bradipo</i>	2010-2011	Redazione interculturale dalla scuola di italiano "Ero straniero"	
56	Centro Interculturale "Trama di terre" di Imola	2011	Newsletter tematica sul "diritto alla cittadinanza" che racconta il lavoro di "Trama di Terre" con le donne immigrate	

Collaborazione con altri soggetti

Regione Emilia Romagna, rivista *Internazionale*

redazione *La Gazzetta di Reggio*, Comune di Reggio Emilia

Consiglio d'Europa, partner europei

Provincia di Rimini, Questura e Prefettura, Associazioni di immigrati del territorio, Premio Giornalistico Televisivo Ilaria Alpi

Associazione *Città Meticcia*

Chiamamicittà, Provincia di Rimini, Questura e Prefettura, Associazioni di immigrati del territorio, Premio Giornalistico Televisivo Ilaria Alpi

Rete MIER, Regione Emilia-Romagna

Rivista *Internazionale*

Azione Cattolica, MASCI, UDI, Coop.sociale Il Mantello

She News

TIPOLOGIA DI AZIONE N. 4
Formazione e attivazione di tirocini formativi

	Soggetto promotore	Data	Titolo	
57	Periodico <i>Il Bradipo</i>	settembre 2009 – dicembre 2010	Incontri sulla comunicazione interculturale e interreligiosa per la redazione	
58	Periodico <i>Città Meticcias</i>	2010	Tirocinio di un redattore presso una redazione locale	
59	Periodico <i>Città Meticcias</i>	Autunno 2009-Primavera 2010	Formazione su giornalismo e intercultura a giovani	
60	Cooperativa Comunità Aperta, Comune di Ravenna	dicembre 2008 – maggio 2010	Formazione a giovani di seconda generazione e realizzazione cortometraggi, progetto "Pillole di identità"	
61	COSPE Onlus	2009-2010	Tirocini di giovani di origine straniera in varie redazioni locali – Progetto GECO	
62	COSPE Onlus, periodico <i>Segni e Sogni</i>	maggio – giugno 2009	Laboratorio di giornalismo sociale	
63	COSPE Onlus, periodico <i>Segni e Sogni</i>	2009	Tirocinio di una ragazza di origine immigrata presso ufficio stampa della Provincia	
64	COSPE Onlus, periodico <i>Segni e Sogni</i>	febbraio – marzo 2010	Formazione per associazioni di immigrati sulla comunicazione	
65	Centro Interculturale di Vado-Monzuno	2009-2011	Formazione e pratica giornalistica e creazione della radio www.frequenzappennino.com	
66	Centro Interculturale "Mondinsieme" di Reggio Emilia	luglio 2011	Corso di formazione "Giornalismi interculturali"	
67	Associazione "Cittadini del Mondo"	2010-2011	Formazione continua e workshop per giovani di origine straniera su giornalismo e lavoro in redazione	
68	Cooperativa "Comunità Aperta" e periodico <i>Chiamami città</i>	ottobre – dicembre 2011	Corso di Formazione - Media e migranti: linguaggio e strumenti. Corso e laboratorio di giornalismo	
69	Rete MIER	novembre 2010 – marzo 2011	Due stage con borsa di studio per giovani di origine straniera all'interno del Premio Ilaria Alpi	
70	COSPE Onlus	16 settembre 2010	Formazione con "New America media"	
71	Periodico <i>Città Meticcias</i>	novembre 2010 – febbraio 2011	Corso di giornalismo sulle tematiche dell'intercultura, razzismo e immigrazione, rivolto a giovani, di età compresa fra i 16 e i 26 anni.	

Gli interventi indicati nelle tabelle, ricavati dalle schede di monitoraggio compilate dai soggetti firmatari, sono stati integrati con altre iniziative realizzate dalla Regione nell'ambito del Protocollo.

	Collaborazione con altri soggetti
	Servizio Assistenza Tossicodipendenti "Casa Gianni", AIST, Regione Emilia-Romagna
	COSPE, Regione Emilia Romagna, una redazione giornalistica locale
	Comune di Ravenna (politiche giovanili)
	Comune di Cesena, di Ravenna, di Riccione e di Faenza
	Regione Emilia-Romagna, Ministero della Solidarietà sociale, Assostampa e Odg Regionale
	Provincia di Forlì-Cesena, Assostampa e Odg regionale, Regione Emilia-Romagna
	Provincia di Forlì-Cesena, Regione Emilia-Romagna
	Provincia Forlì-Cesena, COSPE
	Provincia di Rimini, Questura e Prefettura, associazioni di immigrati del territorio, Premio Giornalistico Televisivo Ilaria Alpi
	Regione Emilia-Romagna
	Rete MIER, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna
	Comune di Ravenna, Fondazione del Monte

ALLEGATO C

NORMATIVA DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO SULLA COMUNICAZIONE INTERCULTURALE

- * Art. 10 della Convenzione europea dei Diritti Umani (1953);
- * Art. 11 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea (Libertà di espressione e informazione);
- * Art. 13 del Trattato di Amsterdam del 1999 che promuove il diritto al pari trattamento e alla libertà contro qualsiasi discriminazione;
- * La Convenzione UNESCO sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali adottata in data 20/10/2005 e ratificata dal Parlamento italiano il 31 gennaio 2007;
- * Art. 3 della Costituzione in cui si afferma che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali»;
- * Art. 21 della Costituzione in cui si stabilisce che «tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione»;
- * Art. 42 del T.U. di cui al D. Lgs. 286/98;
- * Art. 8 "Partecipazione Popolare" del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali di cui al D. Lgs. 267/2000;
- * Art. 1 della L. 150/2000 "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni";
- * Art. 2 della L. 69/1963 istitutiva dell'Ordine dei Giornalisti (Diritti e Doveri) che recita: «E' diritto insopprimibile dei giornalisti la libertà di informazione e di critica, limitata dall'osservanza delle norme di legge dettate a tutela della personalità altrui ed è loro obbligo inderogabile il rispetto della verità sostanziale dei fatti, osservati sempre i doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede. Devono essere rettificata le notizie che risultino inesatte, e riparati gli eventuali errori. Giornalisti e editori sono tenuti a rispettare il segreto professionale sulla fonte delle notizie, quando ciò sia richiesto dal carattere fiduciario di esse, e a promuovere lo spirito di collaborazione tra colleghi, la cooperazione fra giornalisti e editori, e la fiducia tra la stampa e i lettori»;
- * La "Carta dei doveri: etica e deontologia" dove nel paragrafo "Doveri del giornalista" si asserisce che quest'ultimo «non può discriminare nessuno per la sua razza, religione, sesso, condizioni fisiche o mentali, opinioni politiche. Il riferimento non discriminatorio, ingiurioso o denigratorio a queste caratteristiche della sfera privata delle persone è ammesso solo quando sia di rilevante interesse pubblico», ma anche nel paragrafo "Minori e soggetti deboli" si dichiara: "il giornalista si impegna comunque ad usare il massimo rispetto nei confronti dei soggetti di cronaca che per ragioni sociali, economiche o culturali hanno minori strumenti di autotutela»;
- * La "Carta di Roma – Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti" approvata dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana;

- * Art. 2 lett. e) ed f) dello Statuto della Regione Emilia-Romagna approvato con L.R. n. 13 del 31 marzo 2005 che indica tra i principali obiettivi da perseguire il rispetto delle diverse culture, etnie e religioni e il godimento dei diritti sociali degli immigrati, degli stranieri profughi, rifugiati ed apolidi;
- * Art. 17 “Interventi di integrazione e comunicazione interculturale” della L. R. n. 5 del 24 marzo 2004 “Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2” che prevede che «la Regione e gli Enti locali, ai fini dell'integrazione e dello sviluppo della comunicazione interculturale promuovano [...] b) lo svolgimento di iniziative pubbliche di informazione sui temi connessi all'immigrazione che favoriscano una corretta conoscenza delle cause e degli aspetti reali del fenomeno migratorio; c) la realizzazione di iniziative di tipo artistico, culturale sportivo finalizzate a valorizzare le culture dei Paesi di origine ed a promuovere occasioni di socializzazione anche in ambito extralavorativo; d) l'avvio ed il sostegno di interventi di comunicazione interculturale in ambito regionale» ;
- * Art. 14 “Comunicazione e Mediazione interculturale” contenuto nel programma triennale 2006-2008 per l'integrazione dei cittadini stranieri, approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 45 del 7 febbraio 2006 che prevede «la costruzione di una rete regionale di comunicazione interculturale utile al fine di consolidare e mettere in sinergia i progetti finanziati in questi anni con altre iniziative presenti sul territorio»;
- * Il Contratto Nazionale di Servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI-Radiotelevisione Italiana Spa ed in particolare l'art. 3 “Qualità dell'offerta e valore pubblico”, l'art. 8 “Programmazione dedicate alle persone con disabilità e programmazione sociale” e l'art. 38 “Sede permanente di confronto sulla programmazione sociale”.

Rapporti degli organismi europei di riferimento

ECRI – European Commission against Racism and Intolerance, Il razzismo veicolato dal discorso pubblico, in Rapporto dell'ECRI sull'Italia (quarto ciclo di monitoraggio), traduzione italiana a cura dell'UNAR, 2012, pp. 24 – 27.

<http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/country-by-country/italy/ITA-CbC-IV-2012-002-ITA.pdf>

CERD – Committee on the Elimination of Racial Discrimination, Esame dei rapporti presentati dagli Stati parti ai sensi dell'articolo 9 della Convenzione. Osservazioni conclusive del Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale, 2012, punto 17, versione italiana

http://www.asgi.it/public/parser_download/save/cerd_raccomandazioni_09032012_ita.pdf

Rapporti organismi nazionali di riferimento

UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, Etnie e web. La rappresentazione delle popolazioni migranti e rom nella rete internet, in Relazione al Parlamento sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela. Anno 2011, Roma, 2011, pp. 55 – 95.

http://2.114.23.93/unar/_image.aspx?id=78fb694b-552e-4bb5-aa1c-ca34091b35d6&sNome=UNAR%20LIBRO%20PARLAMENTO.pdf

UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, Tipi, ambiti e contesti delle condotte discriminatorie, in Relazione al Presidente del Consiglio dei Ministri sull'attività svolta dall'Unar Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica. Anno 2011, Roma, 2011, pp. 36 – 39.

http://2.114.23.93/unar/_image.aspx?id=fddf67ab-5f6d-449c-bc55-1fdbb702b360&sNome=Relazione%20attivit%C3%A0%20UNAR%202011.pdf

CNOG - Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e FNSI - Federazione Nazionale Stampa Italiana, Carta di Roma – Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti, 2007.

<http://www.odg.it/content/carta-di-roma>

Linee guida per l'applicazione della carta di Roma. Strumenti di lavoro per un'informazione corretta sui temi dell'immigrazione e dell'asilo, a cura di A. Meli, UNAR, FNSI, CNOG, UNHCR, Roma, maggio 2012.

<http://www.odg.it/content/carta-di-roma>

Bibliografia

AA.VV., Comunicare l'immigrazione. Guida pratica per gli operatori dell'informazione, Rastignano (Bologna), 2012.

http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/News/Documents/Comunicare_limmigrazione_COMPLETO.pdf

Centro d'Ascolto dell'informazione Radiotelevisiva, L'immagine delle minoranze nelle reti televisive e radiofoniche nazionali italiane. Rapporto 2011, a cura dei ricercatori del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università "La Sapienza" di Roma, 2011

<http://www.mistermedia.org/documenti/mistermedia-rapporto-2011>

Ernesto Calvanese, Media e immigrazione fra stereotipi e pregiudizi. La rappresentazione dello straniero nel racconto giornalistico, Franco Angeli, Milano, 2011.

Federico Faloppa, Razzisti a parole (per tacer dei fatti), Laterza, Bari, 2011.

Giuseppe Faso, Lessico del razzismo democratico. Le parole che escludono, DeriveApprodi, Pavona (Roma) 2008.

Luigi Gariglio, Andrea Pogliano, Riccardo Zanini, Facce da straniero; 30 anni di fotografia e giornalismo sull'immigrazione in Italia, Bruno Mondadori, Milano, 2010.

Lorenzo Guadagnucci e Giornalisti contro il razzismo, Parole sporche. Clandestini, nomadi, vu cumprà: il razzismo nei media e dentro di noi, Altreconomia edizioni, Acqui Terme (Alessandria), 2010.

Marcello Maneri e Anna Meli, Un diverso parlare. Il fenomeno dei media culturali in Italia, Carocci, Roma 2007.

Marco Opipari, Il mostro quotidiano. Il caso Azouz Merzouk e la costruzione della notizia, Città aperta, Troina (Enna), 2007.

Finito di stampare
dicembre 2012

